Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 | **Roma — Venerdì, 27 febbraio** | **Numero 49**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 99 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 23 giugno 1912, n. 659, con la quale è stata data facoltà al Governo, fra l'altro, di accordare all'Impresa di navigazione sul lago Maggiore una sovvenzione annua fino a L. 45.000, a partire dal 1° luglio 1912, per maggiori servizi pubblici di trasporto sulla sponda lombarda, fra Laveno e Sesto Calende, con traversata ad Arona, ed altra da precisare;

Sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato e reso esecutivo l'atto addizionale alla convenzione 3 luglio 1908, stipulato il 9 ottobre 1913 fra il sig. gr. uff. avv. Raffaele Manganella, ispettore generale, direttore dell'ufficio speciale delle ferrovie, il sig. gr. uff. Federico Brofferio, direttore generale del tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed il sig. comm. avv. Carlo Scotti per conto della Società anonima « Impresa di navigazione sul lago Maggiore ».

Art. 2.

In esecuzione di tale atto sarà corrisposta alla detta Società di navigazione una sovvenzione annua di L. 45.000 con decorrenza dal 4 maggio 1913, data effettiva dell'inizio del nuovo servizio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente R. decreto:

N. 1535

Regio Decreto 28 settembre 1913, col quale, sulla proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, viene provveduto alla conversione in governativa della scuola tecnica pareggiata di Este, a decorrere dal 1° ottobre 1913.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 29 gennaio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sorano (Grosseto).*

SIRE!

Le rivalità fra il capoluogo e le numerose frazioni del comune di Sorano, che hanno rappresentanza separata, da tempo hanno ostacolato il regolare funzionamento della pubblica azienda, dando luogo a frequenti denuncie dei consiglieri delle singole frazioni.

La crisi si è testè manifestata insanabile, essendo venuti a mancare per dimissioni quattordici dei venti consiglieri assegnati, compreso il sindaco; sicchè si dovrebbe far luogo alla ricostituzione integrale della rappresentanza comunale.

Nessun assegnamento, però, nelle attuali condizioni di disordine degli uffici e dei servizi, può farsi sul rimedio ordinario consentito dalla legge, tanto più che già altra volta si è manifestata inefficace la convocazione dei comizi, a causa della diserzione degli elettori dalle urne, in modo che il capoluogo, da oltre un anno, è rimasto privo della rappresentanza dei tre consiglieri assegnatigli.

L'ufficio municipale non risponde alle esigenze della gestione del Comune, e gravi sono le difficoltà, nelle quali si dibatte la finanza.

Come anche ha ritenuto il Consiglio di Stato nell'adunanza 9 gennaio corrente, è indispensabile pertanto l'opera di uno straordinario amministratore, che, nell'ovviare agli inconvenienti lamentati, stabilisca le condizioni per il regolare funzionamento degli uffici e dei servizi.

Mi onoro per tali motivi di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sorano, in provincia di Grosseto, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Deo Dei è nominato commissario straordinario per l' amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 1° febbraio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Portoferraio (Livorno).*

SIRE!

In seguito alle dimissioni presentate dai consiglieri comunali di Portoferraio, in dipendenza di una recente agitazione manifestatasi per i servizi marittimi dell'arcipelago toscano, il prefetto di Livorno dovette provvedere alla provvisoria gestione del Comune, mediante un suo commissario nominato con decreto del settembre scorso.

Essendo anche riusciti infruttuosi gli uffici fatti per indurre i dimissionari a recedere dal loro proposito, è dovuta continuare la gestione provvisoria; sicchè, ormai, tenuto anche conto dei bisogni del Comune, si manifesta la necessità di un'eccezionale misura per rimettere la pubblica azienda in condizioni normali.

In vista, infatti, delle elezioni generali, che per la legge 19 giugno 1913, n. 640, dovranno avvenire in base alle nuove liste a suffragio allargato, ora in corso di formazione, nessun assegnamento può farsi sul rimedio ordinario delle elezioni generali consentito dalla legge; giacchè la convocazione dei comizi non avrebbe efficacia di ottenere un largo concorso degli elettori alle urne.

Per l'assetto della finanza si richiede invece un'opera serena, quale può solo ottenersi da una gestione straordinaria; mentre una rappresentanza comunale, ove pure potesse sorgere nelle attuali condizioni, non avrebbe l'autorità necessaria per un'azione efficace.

Mi onoro pertanto, in conformità anche al parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza 30 gennaio scorso, di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Portoferraio, in provincia di Livorno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Angiolo Ricceri è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il certificato 28 gennaio 1914 del sindaco di Torino, dal quale risulta che il signor Leone Zanco fu Achille risiede nella suddetta città;

Ritenuto che il medesimo signor Zanco trovasi in via di riacquistare, a mente dell'art. 9, n. 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555 la cittadinanza italiana da lui perduta per avere ottenuto quella ungherese;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire al signor Zanco il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere 20 febbraio 1914 del Consiglio di Stato (sez. 1ª) le cui considerazioni si intendono riportate nel presente decreto;

Visto l'art. 9 della legge sopracitata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta:

È inibito al predetto signor Leone Zanco il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 25 febbraio 1914.

Il ministro
GIOLI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduta la dichiarazione resa il 27 novembre 1913, avanti l'ufficiale di stato civile di Firenze, dalla signora Olga Lagermarck, figlia di Hermann e di Caterina Slanowskaia, residente nella suddetta città, con la quale la medesima ha rinunziato alla cittadinanza ungherese allo scopo di riacquistare la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 9, n. 2, della legge 13 giugno 1912, n. 555;

Ritenuto che gravi ragioni consigliano di inibire alla predetta signora Lagermarck il riacquisto della cittadinanza italiana;

Veduto il parere 20 febbraio 1914, del Consiglio di Stato (sezione 1ª) le cui considerazioni s'intendono riportate nel presente decreto;

Veduto l'art. 9 della legge sopra citata e l'art. 7 del relativo regolamento approvato con R. decreto 2 agosto 1912, n. 949;

Decreta:

È inibito alla predetta signora Olga Lagermarck il riacquisto della cittadinanza italiana.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 25 febbraio 1914.

Il ministro
GIOLITTI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693 ed il relativo regolamento generale 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il ruolo organico del personale delle Direzioni compartimentali per le Coltivazioni dei tabacchi approvato con legge 5 giugno 1913, n. 541;

Visto il regolamento sull'ordinamento e sul personale delle coltivazioni dei tabacchi approvato con R. decreto n. 165, del 29 marzo 1908;

Visto il decreto Ministeriale 24 luglio 1913, n. 7249 col quale vennero indetti gli esami per il passaggio da volontario ad ufficiale tecnico nelle coltivazioni dei tabacchi;

Visti gli atti della Commissione esaminatrice nominata con decreto Ministeriale 2 gennaio 1914, n. 13708 in sostituzione di quella di cui al precitato decreto 24 luglio 1913, n. 7249;

DETERMINA:

È approvata la seguente tabella graduale dei volontari tecnici nelle coltivazioni dei tabacchi dichiarati promovibili al grado di ufficiale tecnico:

Cicerone dott. Dario, punti 16,50 — Marocchi dott. Giovanni, id. 16,50.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 19 gennaio 1914.

Il ministro
FACTA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

R. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN ROMA.

ELENCO dei laureati ingegneri civili dell'anno accademico 1912-913:

Minucciani Gino di Vittorio, da Firenze punti ottenuti 100 con lode — Silvestri Andrea Carlo del fu Giuseppe, da Vienna id. 100 — Ferrari Vittorio del fu Enrico, da Ancona id. 100 — Buonocore Alberto di Gaetano, da Palermo id. 100 — Corbellini Guido di Vittore, da Ancona id. 100 — Coen Gino di Vittorio, da Roma id. 100 — Garroni Amerigo di Ernesto, da Anzio (Roma) id. 98 — Maccari Arnaldo di Alfonso, da Cetona (Arezzo) id. 98 — Framarin Alessandro di Dante, da Roma id. 98 — Nicolosi Giuseppe di Concetto, da Acireale (Catania) id. 98 — Pandolfi Fernando di Ruggiero, da Roma id. 97 — Scalesse Francesco di Vincenzo, da Elena (Caserta) id. 96 — Raseri Lorenzo di Enrico, da Roma id. 96 — Rosi Bernardini Guido di Luigi, da Roma id. 96 — Sadonsha Elena di Costantino da Panlonca (Russia) id. 96 — Aschieri Pietro di Emilio, da Roma id. 96 — Scuriatti Domenico di Romolo, da S. Severino (Macerata) id. 95 — Gorio Ostilio di Federico, da Roma id. 95 — Ballarini Dario di Gaetano, da Bologna id. 95 — Grandinetti Serafino di Giovanni, da Soveria Mannelli (Catanzaro) id. 95 — Riccioni Luigi di Giuseppe, da Roma id. 95 — Bellomo Iginio di Cesare, da Ancona id. 95 — Guida Mario di Dionigi, da Napoli id. 95 — Morpurgo Vittorio del fu Luciano, da Roma id. 95 — Vaglieco Massimiliano di Giovanni, da Roma id. 94 — Barchi Athos di Orazio, da Montepulciano (Siena) id. 92 — Serra Augusto Antonino, fu Alessio da Tissi (Cagliari) id. 92 — Maffioli Mario di Secondina, da Genova id. 92 — Cavallari Emilio di Eugenio, da Belluno id. 90 — Sfera Amleto di Vincenzo, da Caserta id. 90 — Ducci Guglielmo di Pietro, da Genzano id. 90 — Ugolini Giovanni di Francesco Saverio, da Roma id. 90 — Maggiorelli Mario di Carlo, da Firenze id. 90 — Piattelli Emidio di Adamo, da Francavilla al mare (Chieti) id. 90 — Cirella Adelchi di Palmiro, da Ficarolo (Rovigo) id. 90 — Interlandi Pizzuti Rosario di Federico, da Catania id. 90 — Nicoli Tullio di Romolo, da Roma id. 90 — Carretto Carlo di Giacomo, da Villalba (Caltanissetta) id. 88 — Marghinotti Francesco di Efisio, da Caserta id. 88 — Esdra Riccardo di Mosè, da Roma id. 83 — Marini Alessandro di Giulio, da Ascoli Piceno id. 88 — Cassinis Paolo di Ferdinando, da Torino id. 88 — Armanni Armando di Osvaldo, da Assisi (Perugia) id. 88 — Allasia Mario di Edoardo, da Alba (Cuneo) id. 88 — Vicari Federico di Giuseppe, da Roma id. 88 — Grimaldi Casta Rodolfo di Luigi, da Roma id. 87 — Simeoni Emilio di Giambattista, da Sangiorgio Lucano (Potenza) id. 86 — Ricci Augusto fu Cesare, da Savona (Genova) id. 86 — Negri Silvio di Giovanni, da Borgo S. Siro (Pavia) id. 86 — Gradara Enrico di Lodovico, da Cagliari id. 86 — Valentino Luigi di

Giovanni, da Villanova Monteleone (Sassari) id. 86 — Serafini Guglielmo di Camillo, da Roma id. 86 — Toscano Camillo di Pietro, da Cassano al Ionio (Cosenza) id. 86 — Romano Mario di Giacinto, da Pavia id. 85 — Mora Alberto di Francesco, da Roma id. 85 — Castelli Giorgio di Vitale Egisto, da Arezzo id. 85 — Bellante Luigi di Ernesto, da Penne (Teramo) id. 85 — Della Rocca Carlo di Gino, da Palermo id. 84 — Laguidara Rocco di Francesco, da Messina id. 84 — Pirino Giovanni fu Giovanni Antonio, da Sassari id. 84 — Salvioni Augusto di Mario, da Roma id. 83 — Prassone Eugenio di Domenico, da Genova id. 83 — Alessio Aurelio di Giacomo, da Roma id. 82 — Salutari Michele di Filippo, da Sulmona id. 82 — Paradisi Miconi Carlo di Ernesto, da Frosinone (Roma) id 82 — Imperiali Francesco di Giuseppe, da Palombara Sabina (Roma) id. 82 — Savini Rodolfo di Giulio, da Roma id 82 — Angelitti Domenico di Giuseppe Luigi, da Sanseverò (Foggia) id. 82 — Buttarelli Giuseppe di Paolo, da Roma id. 80 — Santabarbara Felice di Arcangelo, da Castellamare (Napoli) id. 80 — Pellegrini Adelelmo di Augusto, da Roma id. 80 — Caffarelli Giuseppe di Francesco, da Roma id. 80 — Zecchi Raffaele di Enea, da Roma id. 80 — Giorgi Federico di Fabrizio, da Roma id. 79 — Setti Pietro fu Giuseppe, da Cagliari id. 78 — Giacomelli Luigi di Francesco, da Roma id. 78 — Nardi Lucio di Saturnino, da Monte Vidon Corrado (Ascoli Piceno) id. 78 — Presutti Ugo di Pietro, da Roma id. 78 — Gianturco Vito di Giuseppe, da Spinazzola (Bari) id. 78 — Leoncini Silvio di Oreste, da Savona id. 76 — Serafini Guido di Giuseppe, da Roma id. 76 — Taranto Carlo fu Francesco, da Napoli id. 75 — D'Angelo Alessandro di Serafino, da Bussi (Aquila) id. 75 — Sella Giuseppe di Vittorio, da Biella id. 75 — Caturelli Eugenio di Pietro, da Livorno id. 72 — Accatino Pietro di Bartolomeo, da Procida (Napoli) id. 72 — Facchini Augusto di Gaetano, da Nauto (Vicenza) id. 72 — Mauro Gregorio di Davide, da Scigliano (Cosenza) id. 72 — Andó Edoardo di Giuseppe, da Letoianni Gallodoro (Messina) id. 72 — Matta Guido fu Salvatore, da Cagliari id. 72 — Terragno Giuseppe di Gabriele, da S. Cesario di Lecce (Lecce) id. 72 — Belardini Angelo di Giuseppe, da Roma id. 72 — Rovini Lorenzo di Riccardo, da Firenze id. 70.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 22 febbraio 1914, in San Venerio, provincia di Genova, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 24 febbraio 1914.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 20 agosto 1913:

Nicola Tino, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, dal 26 agosto 1913.
Gentili-Spinola Gentile, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, dal 25 agosto 1913.
Pressan Cesare, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, dal 19 agosto 1913.

A primi ufficiali telegrafici a L. 3000 dal 1° settembre 1913:

Carabella Leonardo — Pampuri Giuseppe — Consalvo Carlo — Magnani Antonio — Schiavon Carlo — Daffini Giulio — Borasi Vincenzo — Longari Virgilio — Traversa Filippo — Lodic Fortunato-Gregorio — Russitato Giovanni — Ferrari Silvio — Barbero Antonio — Scigliano Francesco.

Con R. decreto del 10 settembre 1913:

Scarselli Carlo, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, dal 13 settembre 1913.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1913:

Barone Giosuè, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° dicembre 1913.
Salerno Luigi, ufficiale d'ordine a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° dicembre 1913.
Moscatelli Alfredo, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, collocato in aspettativa dal 1° dicembre 1913.

Con R. decreto del 14 dicembre 1913:

Poddighe Vittorio, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° dicembre 1913.
Celli Alessandro, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 25 settembre 1913, richiamato in servizio il 25 novembre 1913.
La Fauci Giuseppe di Giovanni, ufficiale postale telegrafico a lire 1500, collocato in aspettativa dal 1° dicembre 1913.
Ripari Fausto, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° dicembre 1913.
Denegri Mario, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1914.
Vecchiotti Amedeo, ufficiale d'ordine a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° dicembre 1913.

Con R. decreto del 18 dicembre 1913:

Pecorai Gino, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 dicembre 1913.
Marano Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in servizio dal 25 novembre 1913.
Parravano Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 25 settembre 1913.
Fantin Pietro, ufficiale postale telegrafico a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in servizio dal 2 dicembre 1913.
Distretti Alberto, ufficiale postale telegrafico a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in servizio dal 25 novembre 1913.
Visca Arturo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 dicembre 1913.
Badessi Guglielmo, ufficiale d'ordine a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in servizio dal 16 dicembre 1913.

Con R. decreto del 21 dicembre 1913:

Pechin Alfonso, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° dicembre 1913.
La Riccia Goffredo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 dicembre 1913.
Rossi Pietro, ufficiale postale telegrafico a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in servizio il 6 dicembre 1913.
Degni Carlo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in servizio il 23 novembre 1913.
Caramazza Filippo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in servizio dal 1° gennaio 1914.
Salvi Pietro, ufficiale postale telegrafico a L. 1500 (in aspettativa) richiamato in servizio dal 2 dicembre 1913.
Nalini Oreste, ufficiale d'ordine a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 dicembre 1913.

Con R. decreto del 22 dicembre 1913:

Romita Nicola, operaio meccanico a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in servizio dal 1° gennaio 1914.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Fazio Antonino, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 dicembre 1913.
Lapi Addo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspet-

tativa dal 20 novembre 1913, richiamato in servizio dal 21 dicembre 1913.

Favero Achille, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 dicembre 1913.

Battistuli Silvio, ufficiale postale telegrafico a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in servizio dal 1° gennaio 1914.

Casalini Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in servizio il 25 novembre 1913.

Castiglioni Giovanni, ufficiale postale telegrafico a L. 1500 (in aspettativa), richiamato in servizio dal 1° gennaio 1914.

Cioffi Michele, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 4 dicembre 1913.

Caldarola Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 dicembre 1913.

Mauro Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500 (in aspettativa), l'aspettativa accordatagli è cessata col 3 dicembre 1913 collocato in aspettativa per motivi di famiglia dal 4 dicembre 1913.

Raimondi Petrina, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 16 dicembre 1913.

Gubitosi Cesare, ufficiale d'ordine a L. 1500, collocato in aspettativa dal 26 dicembre 1913.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del fondo culto.

Con decreto Ministeriale del 15 gennaio 1914:

Paladino dott. Nunzio, segretario di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500 nella Direzione generale del fondo per il culto, in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di mesi due fino al 14 gennaio 1914, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri cinque mesi a decorrere dal 15 gennaio detto.

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 26 gennaio 1914, registrato alla Corte dei conti il 9 febbraio 1914:

A Pagliuchi Sante, applicato di 1ª classe nel Ministero, è concesso l'aumento sessennale, a decorrere dal 1° gennaio 1914.

A Petrella Gennaro, applicato di 1ª classe nel Ministero, è concesso l'aumento sessennale, a decorrere dal 1° gennaio 1914.

Direzione generale del fondo culto.

Con decreto Ministeriale del 15 gennaio 1914, registrato alla Corte dei conti il 28 gennaio 1914:

Nel personale di carriera amministrativa della Direzione generale suddetta, è stata fatta la seguente disposizione:

Paladino dott. Nunzio, segretario di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, e, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri cinque mesi.

Magistratura.

Con R. decreto del 22 gennaio 1914:

Tommassini Dante, giudice di 2ª categoria presso il tribunale di Castelnuovo Garfagnana, cessa da le predette funzioni, ed e nominato giudice regionale a Bengasi.

Con R. decreto del 5 febbraio 1914:

Lini cav. Antonio, giudice di 1ª categoria nel tribunale di Forlì, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per mesi quattro.

Chinni Placido, giudice di 2ª categoria nel tribunale di Chieti, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per mesi due.

Gregori Alessandro, giudice del tribunale di Reggio Calabria, è tramutato, col suo consenso, al tribunale di San Remo.

Triolo Bernardo, giudice di 3ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Terranova di Sicilia, è tramutato al tribunale di Catania, cessando dalle anzidette funzioni.

Stella Raffaele, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Norcia, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda, ed è, a sua domanda, destinato al mandamento di Ferrandina.

Sassi Tommaso, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Minervino Murge, in aspettativa per infermità, è temporaneamente posto fuori del ruolo organico della magistratura.

Fiorenzano Francesco, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Corigliano Calabro, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda, ed è destinato, a sua domanda, nella pretura di Mileto.

Rocco Luigi, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Oriolo, in aspettativa per infermità, è posto fuori del ruolo organico.

Tedeschi Emilio, giudice di 4ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Crodo, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Brescello, con le stesse funzioni.

Botto Aldo, giudice di 4ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Demonte, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di San Giorgio Canavese con le stesse funzioni.

De Simone Ludovico, giudice di 4ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Civitella Roveto, in aspettativa per infermità, è posto temporaneamente fuori del ruolo della magistratura.

Musmanno Raffaele, giudice di 4ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Torre Orsaia, in aspettativa per infermità è posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura.

Varatta Luigi, appartenente alla 4ª categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, con funzioni di giudice nel tribunale di Milano, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nella stessa aspettativa per mesi sei.

I sottonotati, aventi requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1913-915:

Murgia Enrico, nel mandamento di Muravera.

Moroni Giuseppe, nel mandamento di Cuggiono.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Scuricini cav. Giovanni Battista, dalla carica di vice pretore del mandamento di Radicofani.

Ricca Battista, dalla carica di vice pretore del mandamento di Orta Novarese.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1914:

Semmola cav. Pasquale, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità per un mese.

Borsella cav. Luigi, consigliere della Corte di appello di Roma, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Tortora cav. Francesco, consigliere della sezione di corte d'appello in Potenza, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Valeriani cav. Scipione, consigliere della Corte d'appello di Milano, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per tre mesi.

Casella cav. Emilio, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, applicato alla procura generale presso la Corte di cassazione di Roma, con funzioni di sostituto procuratore generale, è tramutato alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Macerata, continuando nella detta applicazione.

Brisotto cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Macerata, è tramutato alla procura generale presso la Corte di appello di Venezia.

Milano cav. Ernesto, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Reggio Calabria, è tramutato ad Avellino.

Apostolico cav. Giuseppe, procuratore del Re in aspettativa per infermità è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per tre mesi.

Sinigaglia cav. Guido, giudice del tribunale civile e penale di Pavia, è nominato consigliere di Corte d'appello con funzioni di presidente del tribunale civile e penale di Milano.

De Marinis cav. Ottavio, giudice del tribunale civile e penale di Gerace, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Palmi.

Romano cav. Enrico Maria, giudice del tribunale civile e penale di Napoli, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato consigliere di Corte d'appello con funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Bari.

Giannelli cav. Salvatore, giudice del tribunale civile e penale di Roma, è nominato consigliere della Corte di appello di Catanzaro.

Chiurazzi cav. Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Catania, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato consigliere di Corte d'appello con funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Catania.

Emmanuele Vittorio, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Scordia, è tramutato alla pretura di Pachino, con le stesse funzioni

Cannizzaro Oscar, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Caccamo, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Palermo, cessando dalle anzidette funzioni.

Sapio Calogero, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Licata pel triennio 1913-915.

Con R. decreto del 12 febbraio 1914:

Marogna cav. Eugenio, giudice di 1ª categoria nel tribunale di Cagliari, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello.

Verber Gioacchino, giudice di 2ª categoria, in funzioni di pretore presso la pretura urbana di Firenze, è nominato, col suo consenso, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di Firenze, cessando dalle anzidette funzioni.

Diligenti Alessandro, id. id., presso il 2° mandamento di Firenze, id.

Terra Abrami Lorenzo, id. di 3ª categoria, id. presso il mandamento di Sesto Fiorentino, id.

Cimino Federico, sostituto procuratore del Re di 3ª categoria presso il tribunale di Grosseto, è tramutato, a sua domanda, alla R. procura del tribunale di Firenze.

Gallo Domenico, giudice di 3ª categoria, in funzioni di pretore nel mandamento di Bovino, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Cerreto Sannita, con le stesse funzioni.

I sottoindicati magistrati, appartenenti alla 4ª categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, sono nominati giudici e destinati con le funzioni di pretore nei mandamenti per ciascuno di essi indicati:

Fuschillo Antonio, dalla R. procura di Salerno al mandamento di Stigliano.

Bova Pasquale, dal tribunale di Roma al mandamento di Coccanato.

Calarco Giuseppe, dalla R. procura di Pinerolo al mandamento di Montalbano d'Elicona.

Biondolillo Giorgio, dal tribunale di Caltanissetta al mandamento di Pietraperzia.

Bonavolta Edoardo, dal tribunale di Firenze al mandamento di Pizzoli.

Gallo Vittorio, dal tribunale di Napoli al mandamento di Laviano.

Pellegrini Gilberto, dal tribunale di Busto Arsizio al mandamento di Pieve di Cadore.

Mastropasqua Cesare, dal tribunale di Milano al mandamento di Castelnuovo ne' Monti.

Rocco Amedeo, dalla R. procura di Napoli al mandamento di Castropignano.

Triolo Roberto, dal tribunale di Girgenti al mandamento di Palma Montechiaro.

Marini Amedeo, dal tribunale di Venezia al mandamento di Mel.

Schiavoni Gaetano, dal tribunale di Ferrara al mandamento di Celenza sul Trigno.

Bagioli Antonio, dal tribunale di Genova al mandamento di Collagna.

D'Agostino Graeco, dal tribunale di Messina al mandamento di Feroleto Antico.

Millozza Giuseppe Carlo, dal tribunale di Roma al mandamento di Amatrice.

Zorzi Ettore, dal tribunale di Venezia al mandamento di Longarone.

De Simone Domenico, dalla R. procura di Milano al mandamento di Aiello.

Stefanelli Edoardo, dal tribunale di Napoli al mandamento di Arena.

Capizzi Luigi, dalla R. procura di Catania al mandamento di Caltabellotta.

Pani Angelo Maria, dalla R. procura di Sassari al mandamento di Calangianus.

Marino Alfredo, dalla R. procura di Potenza al mandamento di Cattolica Eraclea.

Di Paola Ottavio, dalla R. procura di Caltagirone al mandamento di Scigliano.

Sole Giuseppe, dal tribunale di Piacenza al mandamento di Irsina.

Chimenti Stanislao, dal tribunale di Napoli al mandamento di Martirano.

Camboni Luigi, dal tribunale di Cagliari al mandamento di Guasila.

Saraceni Luigi, dal tribunale di Roma al mandamento di Bossolasco.

Cordella Vittore, dal tribunale di Fermo al mandamento di Cabras.

Buono Peppino Ruggero, dal tribunale di Napoli al mandamento di Badolato.

Manca Salvatore, dal tribunale di Teramo al mandamento di Macomer.

Ferola Raffaele, dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere al mandamento di Gallina.

Luciani Adolfo, dalla R. procura di Teramo al mandamento di Paglieta.

Chiocci Adaloaldo, della Regia procura di Forlì al mandamento di S. Angelo in Vado.

Gervasio Giov. Battista, della Regia procura di Melfi al mandamento di Laurenzana.

Del Monego Attilio, dal tribunale di Bologna al mandamento di Preseglie.

Baldassarre Francesco, dal tribunale di Roma al mandamento di Laconi.

Caracciolo Carmine, dal tribunale di Genova al mandamento di Sorgono.

(Continua).

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 7, dal 9 al 15 febbraio 1914.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Carbonchio ematico	*Belluno*	Belluno	Mel	bovina	1
	Bergamo	Bergamo	Azzano San Paolo	»	2
	»	Treviglio	Comunenuovo	»	1
	»	»	Zanica	»	1
	Brescia	Brescia	Brescia	»	1
	»	Chiari	Padenghe	»	1
	Campobasso	Larino	Montecilfone	»	1
	Caserta	Caserta	Pastorano	»	1
	»	Gaeta	Formia	»	1
	Cuneo	Alba	Bra	»	1
	»	»	Guarene	»	1
	»	»	Pocapaglia	»	1
	»	»	Santo Stefano Belbo	»	1
	»	Cuneo	Cuneo	»	1
	»	Mondovì	Sant'Albano	»	1
	Foggia	Bovino	Bovino	ovina	1
	Macerata	Macerata	Civitanuova	bovina	1
	»	»	Pievetorina	»	1
	Mantova	Gonzaga	Moglia	»	1
	Novara	Novara	Casalino	»	2
		Mortara	Rosasco	»	1
	Potenza	Matera	Matera	ovina	1
	»	Melfi	Melfi	»	1
	Roma	Roma	Roma	bovina	1
	Sassari	Alghero	Torralba	equina	1
	»	Nuoro	Nuoro	»	1
	»	»	Torpè	bovina	2
	Salerno	Salerno	Scafati	»	2
	Torino	Ivrea	Montalenghe	»	1
					33
Carbonchio sintomatico	*Cagliari*	Oristano	Aidomaggiore	bovina	1
	Macerata	Macerata	Matelica	»	1
					2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Afta epizootica	*Alessandria*	Alessandria	Castellazzo	bovina	1
	»	»	Quattordio	»	1
	»	Asti	Bolveglio	»	1
	»	»	Monale	»	1
	»	»	San Damiano	»	1
	»	Casale Monferrato	Penango	»	1
	»	»	Villanova	»	1
	»	Tortona	Tortona	»	2
	Arezzo	Arezzo	Subbiano	»	1
	Ascoli Piceno	Ascoli	Castorano	»	1
	Avellino	Ariano di Puglia	Ariano	»	1
	Belluno	Belluno	Sedico	»	1
	»	Feltre	Santa Giustina	»	1
	»	»	Cesio Maggiore	»	10
	Bergamo	Bergamo	Almenno San Bartolomeo	»	1
	»	»	Almenno San Salvatore	»	1
	»	»	Ambivere	»	1
	»	»	Bonate Sopra	»	1
	»	»	Capriate d'Adda	»	1
	»	»	Desenzano al Serio	»	1
	»	»	Filago	»	1
	»	»	Frerola	»	11
	»	»	Gorle	»	1
	»	»	Mapello	»	1
	»	»	Nembro	»	3
	»	»	Palazzago	»	1
	»	»	Parzanica	»	1
	»	»	Torre Boldone	»	1
	»	Clusone	Cene	»	2
	»	Treviglio	Fontanella	»	1
	»	»	Palosco	»	1
	»	»	Treviglio	»	2
	Bologna	Bologna	Argelato	»	6
	»	»	Bologna	»	6
	»	»	Calderara	»	1
	»	»	Castelmaggiore	»	3
	»	»	Castelfranco Emilia	»	5
	»	»	Crevalcore	»	5
	»	»	Castello di Serravalle	»	3
	»	»	Medicina	»	4
	»	»	Ozzano Emilia	»	9

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Bologna*	Bologna	Sala Bolognese	bovina	2
	»	»	Sant'Agata Bolognese	»	1
	»	Imola	Casalfiumanese	»	1
	Brescia	Breno	Temù	»	1
	»	Brescia	Brescia	»	3
	»	»	Calcinato	»	2
	»	»	Castegnato	»	1
	»	»	Collebeato	»	1
	»	»	Concesio	»	1
	»	»	Desenzano	»	2
	»	»	Ghedi	»	3
	»	»	Isorella	»	1
	»	»	Lonato	»	1
	»	»	Montichiari	»	1
	»	»	Nave	»	2
	»	»	Ospitaletto	»	2
	»	»	Rezzato	»	2
	»	»	Rodengo	»	2
	»	»	Torbole	»	1
	»	»	Saiano	»	2
	»	»	Sarezzo	»	9
	»	»	San Virgilio	»	1
	»	»	Visano	»	1
	»	Chiari	Adro	»	1
	»	»	Chiari	»	1
	»	»	Coccaglio	»	1
	»	»	Cologne	»	3
	»	»	Capriolo	»	1
	»	»	Cazzago	»	1
	»	»	Erbusco	»	11
	»	»	Rovato	»	1
	»	»	Rudiano	»	1
	»	»	Urago d'Oglio	»	1
	»	Salò	Castrezzone	»	1
	»	»	Navone	»	12
	»	»	Volciano	»	1
	»	Verolanuova	Alfianello	»	1
	»	»	Gambara	»	1
	Caltanissetta	Piazza Armerina	Valguarnera C.	»	2
	Catanzaro	Cotrone	Cotrone	»	2
	Como	Lecco	Dolzago	»	1
	»	»	Ravellino	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Cremona*	Casalmaggiore	Casalmaggiore	bovina	4
	»	»	Casteldidone	»	1
	»	»	Gussola	»	1
	»	»	Scandolara	»	1
	»	Crema	Capralba	»	1
	»	»	Ticengo	»	1
	»	Cremona	Cappella P.	»	1
	»	»	Casalbuttano	»	1
	»	»	Corte de' Cortesi	»	1
	»	»	Due Miglia	»	2
	»	»	Pescarolo	»	3
	»	»	Pieve d'Olmi	»	1
	»	»	Pieve San Giacomo	»	1
	»	»	Torre de' Picenardi	»	1
	Cuneo	Alba	Ceresole	»	2
	»	»	Navello	»	1
	»	Cuneo	Cuneo	»	1
	Ferrara	Cento	Cento	»	1
	»	»	Pieve di Cento	»	1
	»	»	Sant'Agostino	»	4
	»	Comacchio	Migliarino	»	1
	»	»	Massafiscaglia	»	1
	»	Ferrara	Argenta	»	2
	»	»	Berra	»	1
	»	»	Bondino	»	1
	»	»	Ferrara	»	3
	»	»	Iolanda	»	1
	»	»	Portomaggiore	»	1
	Firenze	Firenze	Barberino di Mugello	»	1
	»	»	Borgo San Lorenzo	»	2
	»	»	Id.	suina	1
	»	»	Carmignano	bovina	1
	»	»	Fiesole	»	1
	»	»	Firenze	»	1
	»	»	Pontassieve	»	5
	»	»	Scarperia	»	1
	»	»	Sesto Fiorentino	»	2
	»	Pistoia	Agliano	»	1
	»	»	Pistoia	»	5
	»	San Miniato	Castelfiorentino	»	1
	»	»	Montaione	»	1
	»	»	San Miniato	»	5

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Foggia*	Bovino	Troia	bovina	3
	»	Foggia	Cerignola	»	1
	Forlì	Cesena	Cesena	»	2
	»	»	Cesenatico	»	1
	»	»	Longiano	»	1
	»	»	Montiano	»	1
	»	»	Roncofreddo	»	1
	»	»	Sogliano	»	3
	»	Forlì	Forlì	»	10
	»	»	Fiumana	»	3
	»	Rimini	Cattolica	»	2
	»	»	Mondaino	»	1
	»	»	Morciano	»	2
	»	»	Rimini	»	12
	»	»	Saludecio	»	1
	»	»	Sant'Arcangelo	»	5
	»	»	San Clemente	»	4
	»	»	San Giovanni	»	3
	Genova	Genova	Genova	»	2
	»	»	Prà	»	1
	Girgenti	Girgenti	Campobello	»	1
	»	»	Licata	»	1
	Grosseto	Grosseto	Gavorrano	»	2
	»	»	Grosseto	»	2
	Lecce	Taranto	Taranto	»	5
	Lucca	Lucca	Bagni di Montecatini	»	1
	»	»	Buggiano	»	2
	»	»	Capannori	»	2
	»	»	Pietrasanta	»	1
	»	»	Ponte Buggianese	»	2
	»	»	Seravezza	»	1
	Mantova	Asola	Asola	»	3
	»	»	Casalmoro	»	3
	»	»	Castel Goffredo	»	6
	»	»	Ceresara	»	5
	»	Bozzolo	Marcaria	»	1
	»	»	Rodigo	»	1
	»	Castigl. delle Stiv.	Castiglione delle Stiviere	»	1
	»	»	Guidizzolo	»	2
	»	Gonzaga	Gonzaga	»	3
	»	»	Pegognaga	»	2
	»	»	Suzzara	»	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Mantova*	Mantova	Curtatone	bovina	3
	»	»	Porto Mantovano	»	2
	»	»	San Giorgio di Mantova	»	3
	»	Revere	Schivenoglia	»	1
	»	Sermide	Sermide	»	3
	»	Viadana	Commessaggio	»	2
	»	»	Dosolo	»	5
	»	»	Viadana	»	2
	»	Volta Mantovana	Goito	»	1
	Massa e Carrara	Massa	Carrara	»	1
	Milano	Abbiategrasso	Lacchiarella	»	1
	»	»	Magenta	»	1
	»	»	Ozzero	»	1
	»	Gallarate	Borsano	»	2
	»	»	Mornate	»	1
	»	Lodi	Borghetto	»	1
	»	»	Codogno	»	1
	»	»	Lodi	»	1
	»	»	Maleo	»	1
	»	»	Pieve Fissiraga	»	2
	»	»	Sant'Angelo	»	1
	»	»	Senna L.	»	2
	»	Milano	Arese	»	1
	»	»	Bollate	»	1
	»	»	Cesano B.	»	1
	»	»	Colturano	»	1
	»	»	Lambrate	»	1
	»	»	Milano	»	1
	»	Monza	Velate M.	»	2
	Modena	Mirandola	Mirandola	»	1
	»	»	San Possidonio	»	1
	»	»	San Prospero	»	1
	»	Modena	Castelvetro	»	1
	»	»	Modena	»	2
	»	»	Spilamberto	»	4
	»	»	San Cesareo	»	1
	»	Pavullo	Zocca	»	1
	»	»	Pavullo	»	3
	Novara	Biella	Mezzana	»	1
	»	»	Pralungo	»	2
	»	»	Valle San Nicolao	»	1
	»	»	Vigliano	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o vascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Novara*	Domodossola	Cravegna	bovina	1
	»	»	Premia	»	8
	»	»	Viceno	»	1
	»	»	Villadossola	»	6
	»	Novara	Casalino	»	4
	»	»	Castellazzo Novarese	»	2
	»	»	Castelletto Ticino	»	1
	»	»	Novara	»	4
	»	»	Pombia	»	1
	»	»	Sillavengo	»	2
	»	»	Trecate	»	1
	»	Varallo	Pianella	»	1
	»	Vercelli	Crova	»	1
	»	»	Cascine San Giacomo	»	1
	»	»	Caresana	»	1
	»	»	Livorno Piemonte	»	1
	»	»	Olcenengo	»	1
	»	»	Pertengo	»	1
	»	»	San Germano	»	1
	»	»	Vercelli	»	1
	Padova	Campo San Piero	Trebaseleghe	»	1
	»	Cittadella	San Giorgio in B.	»	1
	»	»	San Martino L.	»	1
	»	Conselve	Cartura	»	1
	»	Padova	Saccolongo	»	1
	»	»	Rovolon	»	1
	»	Piove di Sacco	Brugine	»	1
	»	»	Polverara	»	1
	Parma	Borgo San Donnino	Busseto	»	1
	»	»	Noceto	»	2
	»	»	Roccabianca	»	1
	»	Parma	Collecchio	»	1
	»	»	Golese	»	2
	»	»	San Lazzaro	»	2
	»	»	San Pancrazio	»	1
	Pavia	Mortara	Dorno	»	1
	»	»	Mezzanabigli	»	1
	»	Pavia	Lungavilla	»	1
	Perugia	Voghera	Città di Castello	»	1
	»	»	Deruta	»	1
	Pesaro-Urbino	Pesaro	San Costanzo	»	1
	»	Urbino	Castoldelci	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Piacenza*	Fiorenzuola d'Arda	Alseno	bovina	2
	»	»	Carpaneto	»	2
	»	»	Fiorenzuola	»	1
	»	Piacenza	Borgonovo	»	2
	»	»	Calendasco	»	1
	»	»	Caorso	»	3
	»	»	Castel San Giovanni	»	4
	»	»	Podenzano	»	1
	»	»	Pontenure	»	2
	»	»	Rottofreno	»	2
	»	»	Travo	»	1
	»	»	Vigolzone	»	2
	Pisa	Pisa	Bagni San Giuliano	»	2
	»	»	Palaia	»	1
	»	»	Pontedera	»	1
	»	»	Rosignano	»	2
	»	»	Vecchiano	»	1
	Potenza	Matera	Matera	»	1
	Ravenna	Faenza	Faenza	»	1
	»	Lugo	Bagnacavallo	»	1
	»	»	Cotignola	»	1
	»	»	Lugo	»	1
	»	Ravenna	Ravenna	»	4
	Reggio Emilia	Guastalla	Brescello	»	1
	»	»	Campegine	»	1
	»	»	Casalgrande	»	1
	»	»	San Polo d'Enza	»	1
	»	»	Toano	»	1
	Roma	Roma	Bracciano	»	1
	»	»	Riofreddo	»	1
	»	»	Roma	»	5
	Rovigo	Adria	Bottrighe	»	1
	»	Badia Polesine	Trecenta	»	1
	»	Lendinara	San Bellino	»	1
	Siena	Siena	Montalcino	»	1
	Sondrio	Sondrio	Beurà	»	5
	»	»	Chiavenna	»	3
	»	»	Livigno	»	10
	»	»	Ponte	»	1
	»	»	Talamona	»	1
	»	»	Tresivio	»	1
	»	»	Valdidentro	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Teramo*	Teramo	Montorio V.	bovina	2
	»	»	Id.	ovina	1
	Torino	Pinerolo	Campiglione	bovina	1
	»	Torino	Bardassano	»	1
	»	»	Brusasco	»	1
	»	»	Castiglione	»	1
	»	»	Chieri	»	1
	»	»	Marcorengo	»	1
	»	»	Moncalieri	»	1
	»	»	Pecetto Torinese	»	1
	»	»	Rivara	»	1
	»	»	Sciolze	»	1
	»	»	Torino	»	1
	Venezia	Venezia	Strà	»	1
	Verona	Isola della Scala	Salizzole	»	2
	»	»	Sorgà	»	1
	»	Legnago	Legnago	»	1
	»	Verona	Lavagno	»	1
	»	Villafranca di V.	Villafranca	»	3
	Vicenza	Barbarano	Castagnero	»	1
	»	Bassano	Mussulente	»	1
	»	Marostica	Sandrigo	»	1
	»	Thiene	Sarcedo	»	7
	»	Vicenza	Brendola	»	2
	»	»	Montecchio Precalcino	»	1
	»	»	Vicenza	»	1
					604
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Castelfidardo	—	1
	»	»	Genga	—	1
	Arezzo	Arezzo	Anghiari	—	4
	»	»	Arezzo	—	9
	»	»	Bibbiena	—	1
	»	»	San Nicolò	—	2
	»	»	Castiglion Fibocchi	—	1
	»	»	Civitella	—	2
	»	»	Cortona	—	8
	»	»	Monterchi	—	2
	»	»	Montevarchi	—	2
	»	»	Monte San Savino	—	9
	»	»	Monte Santa Maria T.	—	7
	»	»	Ortignano R.	—	1
	»	»	San Giovanni Valdarno	—	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue] **Malattie infettive dei suini**	*Ascoli Piceno*	Fermo	Campofilone	—	3
	»	»	Monte San Pietrangeli	—	1
	Bologna	Bologna	Bologna	—	3
	Catanzaro	Catanzaro	Badolato	—	10
	»	»	Isca sul Jonio	—	15
	»	»	Santa Caterina sul Jonio	—	4
	Firenze	Firenze	Firenze	—	1
	»	»	Marradi	—	8
	»	»	Vicchio	—	2
	»	Rocca San Casciano	Dovadola	—	1
	»	»	Galeata	—	1
	»	»	Modigliana	—	7
	Foggia	Foggia	Alberona	—	3
	»	»	Lesina	—	1
	Forlì	Cesena	Cesena	—	9
	»	Forlì	Civitella	—	3
	Macerata	Camerino	Caldarola	—	2
	»	»	Camerino	—	10
	»	»	Castelraimondo	—	2
	»	Macerata	Macerata	—	1
	Mantova	Bozzolo	San Martino dell'Argine	—	1
	»	Gonzaga	San Benedetto Po	—	1
	»	Mantova	Bagnolo San Vito	—	2
	»	Sermide	Borgofranco sul Po	—	1
	»	»	Concordia	—	1
	Modena	Mirandola	Mirandola	—	1
	»	»	Vignola	—	1
	Novara	Modica	Piatto	—	1
	»	Biella	Trecate	—	1
	»	Novara	Asigliano	—	1
	»	Vercelli	Bianzè	—	1
	»	»	Cigliano	—	1
	Parma	»	Borgotaro	—	1
	Perugia	Borgotaro	Castiglione del Lago	—	2
	»	Perugia	Città di Castello	—	4
	»	»	Belmonte	—	1
	»	Rieti	Rieti	—	3
	»	»	Amelia	—	1
	Pesaro e Urbino	Terni	Belforte	—	3
	»	Urbino	Fermignano	—	2
	»	»	Sant'Angelo in Vado	—	1
	Potenza	Matera	Pisticci	—	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Malattie infettive dei suini	*Ravenna*	Faenza	Brisighella	—	1
	Siena	Montepulciano	Chianciano	—	3
	»	»	Chiusi	—	1
	»	»	Montepulciano	—	1
	»	»	Sarteano	—	1
	»	Siena	Castellina in Chianti	—	4
	Teramo	Teramo	Montorio	—	1
	»	»	Teramo	—	2
	Torino	Torino	Carmagnola	—	1
	Udine	Udine	Fagagna	—	5
	Venezia	Venezia	Cavazuccherina	—	11
	Verona	Verona	Verona	—	1
	Vicenza	Vicenza	Montecchio Maggiore	—	1
					203
Morva e farcino	*Cremona*	Cremona	Pieve d'Olmi	equina	1
	Lecce	Gallipoli	Aradeo	»	1
	Massa e Carrara	Pontremoli	Bagnone	»	1
	Napoli	Napoli	San Giovanni a Teduccio	»	1
					4
Rabbia	*Aquila*	Cittaducale	Cittareale	equina	1
	»	»	Id.	bovina	1
	Ascoli Piceno	Fermo	Sant'Elpidio	canina	1
	Catania	Caltagirone	Grammichele	equina	1
	»	»	Id.	canina	2
	Cuneo	Alba	Sommariva	»	1
	Foggia	Foggia	Cerignola	equina	1
	»	»	Manfredonia	ovina	1
	Forlì	Cesena	Gatteo	canina	1
	Reggio Calabria	Reggio C.	Melito di Porto Salvo	»	1
	Vicenza	Vicenza	Monteviale	»	1
					12
Rogna	*Aquila*	Aquila	Pizzoli	ovina	3
	»	Avezzano	Carsoli	»	1
	»	»	Lecce	»	4
	»	»	Ovindoli	»	10
	»	»	Tagliacozzo	»	4
	»	Cittaducale	Leonessa	»	1
	»	Sulmona	Villalago	»	4

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Rogna**	*Aquila*	Sulmona	Vittorito	ovina	23
	Avellino	Ariano di Puglia	Ariano	»	1
	Foggia	Foggia	Foggia	»	1
	»	»	Cerignola	»	1
	»	»	Manfredonia	»	1
	»	San Severo	Apricena	»	1
	»	»	Castelnuovo	»	1
	»	»	Pietra Montecorvino	»	1
	»	»	San Giovanni	»	1
	Potenza	Potenza	Avigliano	»	1
	Roma	Civitavecchia	Montallegro	»	1
	»	Roma	Rocca di Papa	»	1
	»	»	Roma	»	2
	»	Velletri	Sermoneta	»	1
	»	Viterbo	Valentano	»	1
	»	»	Vetralla	»	2
	»	»	Viterbo	»	3
					70
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Foggia*	Foggia	Vieste	ovina	1
	Pisa	Pisa	Pisa	»	2
	Roma	Frosinone	Maenza	»	1
	»	Roma	Roma	»	2
	»	Viterbo	Tuscania	»	1
					7

RIEPILOGO

MALATTIE	Numero delle provincie con casi di malattia	Numero dei comuni con casi di malattia	Numero delle località con casi di malattia
Carbonchio ematico	16	29	33
Carbonchio sintomatico	2	2	2
Afta epizootica	46	317	604
Morva	4	4	4
Vaiuolo	—	—	—
Rabbia	8	9	12
Rogna	5	24	70
Malattie infettive dei suini	24	70	203
Barbone dei bufali	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	3	5	7
Morbo coitale maligno	—	—	—

BOLLETTINO SANITARIO DEL BESTIAME ALL'ESTERO

(Dati statistici e notizie desunte da pubblicazioni ufficiali dei singoli paesi).

REGNO DI UNGHERIA.

(B. n. 6).

a) UNGHERIA. — *Dal 4 all'11 febbraio 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	74	74
Rabbia	216	221
Moccio e farcino	21	24
Afta epizootica	429	952
Vaiuolo ovino	32	105
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso degli equini	1	9
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	1	1
Rogna degli equini	112	139
Id. delle pecore	34	140
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	1	1
Risipola dei suini (mal rossino)	32	53
Setticemia dei suini	403	1148

b) CROAZIA E SLAVONIA. — *Dal 28 gennaio al 4 febbraio 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Poderi infetti
Carbonchio ematico	9	9
Rabbia	1	3
Moccio e farcino	5	9
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	7	24
Morbo coitale maligno	8	86
Esantema coitale vescicoloso degli equini	—	—
Id. id. dei bovini	—	—
Rogna degli equini	5	5
Id. delle pecore	1	1
Setticemia emorragica dei bufali (barbone)	—	—
Risipola dei suini (mal rossino)	6	8
Setticemia dei suini	40	161

I territori dei paesi della Corona ungherese sono immuni dalla peste bovina e dalla peripneumonia essudativa dei bovini.

AUSTRIA. — *Dal 28 gennaio al 4 febbraio 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Località infett
Afta epizootica	189	502
Carbonchio ematico	21	21
Carbonchio sintomatico	7	7
Setticemia emorr. dei bovini e delle pecore	—	—
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	8	8
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei bovini	19	60
Rogna degli equini	54	75
Id. delle pecore	11	49
Id. delle capre	12	25
Rabbia	40	40
Peste e setticemia dei suini	173	311
Mal rossino	55	58
Colera degli uccelli	9	29
Peste dei polli	—	—
Tubercolosi dei bovini	7	7

AUSTRIA. — *Dal 4 all'11 febbraio 1914.*

MALATTIE	Comuni infetti	Località infett
Afta epizootica	183	493
Carbonchio ematico	15	16
Carbonchio sintomatico	5	5
Setticemia emorr. dei bovini e delle pecore	1	1
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	—	—
Moccio	8	8
Vaiuolo ovino	—	—
Morbo coitale maligno	—	—
Esantema coitale vescicoloso dei cavalli	—	—
Id. id. dei bovini	19	76
Rogna degli equini	66	96
Id. delle pecore	11	49
Id. delle capre	12	28
Rabbia	31	33
Peste e setticemia dei suini	159	280
Mal rossino	54	58
Colera degli uccelli	7	24
Peste dei polli	—	—
Tubercolosi dei bovini	11	11

RUSSIA. — *Bollettino del mese di giugno 1913.*

MALATTIE	Numero dei Comuni infetti	Animali caduti ammalati	Morti od uccisi
Russia europea e Finlandia.			
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	34	67	398
Carbonchio ematico	1149	3647	3244
Vaiuolo ovino	18	1852	89
Afta epizootica	201	13478	131
Pneumoenterite infettiva dei suini	344	5884	3891
Mal rossino	1251	12083	8425
Moccio equino	1067	2129	2107
Rabbia	717	1175	1712
Russia Asiatica-Caucaso settentrionale e Transcaucaso.			
Peste bovina	40	783	655
Pleuropolmonite essudativa dei bovini	95	972	951
Carbonchio ematico	198	1754	1464
Vaiuolo ovino	12	980	192
Afta epizootica	103	12453	78
Pneumoenterite infettiva dei suini	2	7	1
Mal rossino	26	478	415
Moccio equino	228	370	363
Rabbia	69	186	215

Bollettino del mese di luglio 1913.

MALATTIE	Numero dei Comuni infetti	Animali caduti ammalati	Morti od uccisi
Russia europea e Finlandia			
Pleuro-polmonite essudativa dei bovini	33	229	532
Carbonchio ematico	1517	5444	4554
Vaiuolo ovino	35	2002	141
Afta epizootica	303	24143	157
Pneumo-enterite infettiva dei suini	349	4245	3025
Mal rossino	1269	9975	6606
Moccio equino	1017	2179	2163
Rabbia	662	1104	1532
Russia Asiatica-Caucaso settentrionale e Transcaucaso.			
Peste bovina	59	932	904
Pleuro-polmonite essudativa dei bovini	153	2120	2022
Carbonchio ematico	445	4781	3527
Vaiuolo ovino	16	3396	216
Afta epizootica	162	29068	91
Pneumo-enterite infettiva dei suini	6	44	32
Mal rossino	27	471	394
Moccio equino	220	431	415
Rabbia	67	146	150

GERMANIA. — *Dal 15 al 30 settembre 1913.*

MALATTIE	Comuni	Località
Morva	8	8
Peuropolmonite essudativa	—	—
Afta epizootica	22	60
Malattie infettive dei suini	2495	3711

Dal 1° al 15 ottobre 1913.

MALATTIE	Comuni	Località
Morva	14	16
Pleuropolmonite essudativa	—	—
Afta epizootica	28	157
Malattie infettive dei suini	2579	3939

Dal 15 al 31 ottobre 1913.

MALATTIE	Comuni	Località
Morva	14	17
Pleuropolmonite essudativa	—	—
Afta epizootica	48	318
Malattie infettive dei suini	2534	3787

Dal 1° al 15 novembre 1913.

MALATTIE	Comuni	Località
Morva	12	12
Peuropolmonite essudativa	—	—
Afta epizootica	79	576
Malattie infettive dei suini	2533	3757

Dal 15 al 30 novembre 1913.

MALATTIE	Comuni	Località
Morva	13	13
Pleuropolmonite essudativa	—	—
Afta epizootica	160	833
Malattie infettive dei suini	2569	3·31

Dal 1° al 15 dicembre 1913.

MALATTIE	Comuni	Località
Morva	12	13
Pleuropolmonite essudativa	—	—
Afta epizootica	260	941
Malattie infettive dei suini	2616	3575

Dal 15 al 30 dicembre 1913.

MALATTIE	Comuni	Località
Morva	6	6
Pleuropolmonite essudativa	—	—
Afta epizotica	312	939
Malattie infettive dei suini	2360	3473

DANIMARCA. — *Settembre 1913.*

MALATTIE	Numero delle Provincie	Numero delle località infette
Carbonchio	9	13
Afta epizootica	—	—
Vaiuolo ovino	—	—
Afta maligna delle pecore	—	—
Rogna delle pecore	—	—
Tifo (forma midollare)	1	1
Morva	3	4
Febbre catarrale maligna	4	5
Pneumonite maligna dei bovini	—	—
Peste bovina	—	—
Peste suina	4	7
Mal rossino	16	122

DANIMARCA. — *Ottobre 1913.*

MALATTIE	Numero delle Provincie	Numero delle località infette
Carbonchio	11	13
Afta epizootica	1	2
Vaiuolo ovino	—	—
Afta maligna delle pecore	—	—
Rogna delle pecore	—	—
Tifo (forma midollare)	2	2
Morva	—	—
Febbre catarrale maligna	4	8
Pneumonite maligna dei bovini	—	—
Peste bovina	—	—
Setticemia suina	—	—
Peste suina	3	3
Mal rossino	14	78

DANIMARCA. — *Novembre 1913.*

MALATTIE	Numero delle Provincie	Numero delle località infette
Carbonchio	6	10
Afta epizootica	1	1
Vaiuolo ovino	—	—
Afta maligna dalle pecore	—	—
Rogna delle pecore	—	—
Tifo (forma midollare)	1	1
Morva	1	1
Febbre catarrale maligna	4	8
Pneumonite maligna dei bovini	—	—
Peste bovina	—	—
Peste suina	5	5
Mal rossino	15	90

SPAGNA. — *Agosto 1913.*

MALATTIE	Provincie	Comuni	Casi nuovi	Morti od uccisi
Peripneumonia contagiosa dei bovini	9	12	33	26
Afta epizootica	9	17	1895	108
Vaiuolo ovino	26	126	15080	611
Rogna	47	17	142	87
Carbonchio ematico	29	109	1207	1136
Carbonchio sintomatico	4	4	7	6
Mal rossino dei suini	14	35	668	423
Colera e pneumonite infett. dei suini	19	70	3566	2886
Tubercolosi	14	18	40	40
Moccio	2	2	—	—
Rabbia	9	17	21	21
Pasteurellosi	8	19	94	27
Colera e difterite degli uccelli	10	13	1091	816
Cisticercosi e trichinosi	4	4	8	8
Trichinosi	—	—	—	—
Durina	6	21	—	10

SPAGNA. — *Settembre 1913* (1).

MALATTIE	Provincie	Comuni	Casi nuovi	Morti od uccisi
Peripneumonia contagiosa dei bovini	9	13	44	30
Afta epizootica	8	11	752	218
Vaiuolo ovino	28	151	17302	843
Rogna	3	6	35	2
Carbonchio ematico	24	67	843	783
Carbonchio sintomatico	—	—	—	—
Mal rossino dei suini	14	37	1322	613
Colera e pleuro-polmonite dei suini	19	75	2766	2507
Tubercolosi	11	17	53	52
Moccio	4	5	6	6
Rabbia	16	27	48	48
Pasteurellosi	8	15	79	55
Colera e difterite degli uccelli	6	8	469	282
Cisticercosi e trichinosi	8	10	12	12
Durina	4	17	1	1

(1) Di cui 59 precedentemente infetti.

BULGARIA. — *Dal 29 dicembre 1913 al 6 gennaio 1914.* (B. n. 42).

MALATTIE	Numero dei Comuni infetti	Numero delle località infette
Peste bovina	12	14
Rabbia	1	1
Carbonchio ematico	—	—
Rogna del cavallo	5	5
Id. delle pecore e delle capre	4	4
Pneumo-enterite infettiva dei suini	—	—
Vaiuolo ovino	8	8
Moccio equino	—	—
Afta epizootica	14	15
Carbonchio sintomatico	—	—

BULGARIA. — *Dal 6 al 13 gennaio 1914.* (B. n. 43).

MALATTIE	Numero dei Comuni infetti	Numero delle località infette
Peste bovina	10	11
Rabbia	1	1
Carbonchio sintomatico	—	—
Rogna delle pecore e delle capre	1	1
Id. del cavallo	—	—
Pneumo-enterite infettiva dei suini	—	—
Vaiuolo ovino	21	21
Moccio equino	4	4
Morva	—	—
Afta epizootica	5	5

BULGARIA. — *Dal 14 al 22 gennaio 1914.* (B. n. 1).

MALATTIE	Numero dei Comuni infetti	Numero delle località infette
Peste bovina	10	12
Rabbia	1	1
Carbonchio ematico	—	—
Rogna degli equini	—	—
Id. delle pecore e delle capre	2	2
Pneumo-enterite infettiva dei suini	1	1
Vaiuolo ovino	2	2
Moccio e equino	2	2
Afta epizootica	4	4
Durina	1	1

OLANDA. — *Mese di ottobre 1913.*

MALATTIE	Numero delle Provincie infette	Numero dei proprietari	Numero dei casi
Carbonchio ematico	10	23	23
Rabbia	—	—	—
Trichinosi dei suini	—	—	—
Rogna degli equini	—	—	—
Id. delle pecore	5	32	202
Mal rossino dei suini	8	63	111
Zoppina degli ovini	6	37	300
Moccio e farcino	—	—	—
Afta epizootica	1	1	1

OLANDA. — *Mese di novembre 1913.*

MALATTIE	Numero delle Provincie infette	Numero dei proprietari	Numero dei casi
Carbonchio ematico	9	37	39
Rabbia	—	—	—
Trichinosi dei suini	—	—	—
Rogna degli equini	1	4	21
Id. delle pecore	1	14	111
Mal rossino dei suini	6	25	46
Zoppina degli ovini	5	33	196
Moccio e farcino	1	2	2
Afta epizootica	2	2	— (1)

OLANDA. — *Mese di dicembre 1913.*

MALATTIE	Numero delle provincie infette	Numero dei proprietari	Numero dei casi
Carbonchio ematico	8	46	55
Rabbia	—	—	—
Trichinosi dei suini	—	—	—
Rogna degli equini	—	—	—
Id. delle pecore	4	16	115
Mal rossino dei suini	4	17	42
Zoppina degli ovini	5	22	61
Moccio e farcino	2	3	3
Afta epizootica	—	—	—

(1) Il numero dei capi infetti non è indicato.

RUMANIA. — *Dal 29 dicembre 1913 al 5 gennaio 1914.* — (B. n. 47).

MALATTIE	Comuni	Località	Capi precedentemente ammalati	Capi nuovi infetti	Morti od uccisi
Vaiuolo ovino	58	170	12058	1786	143
Afta epizootica	179	7018	31413	21693	—
Pneumoenterite dei suini	13	70	72	29	20
Pneumonite infettiva .	15	38	57	53	48
Mal rossino	—	—	—	—	—
Colera degli uccelli . .	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico . .	3	4	—	5	5
Carbonchio sintomatico.	—	—	—	—	—
Rabbia	4	7	—	7	7
Morva	3	4	3	10	12
Durina	2	3	16	—	—
Rogna	3	14	2	161	—

Dal 5 al 13 gennaio 1914. — (B. n. 48).

MALATTIE	Comuni	Località	Capi precedentemente ammalati	Capi nuovi infetti	Morti od uccisi
Vaiuolo ovino	52	161	8523	597	96
Afta epizootica.	266	8392	35204	20233	3
Mal rossino	—	—	—	—	—
Pneumonite infettiva. .	12	31	60	25	24
Pneumoenterite dei suini	15	76	71	107	81
Carbonchio ematico . .	1	1	—	1	1
Carbonchio sintomatico.	—	—	—	—	—
Rabbia	5	10	—	11	11
Morva	5	5	1	15	8
Pasteurellosi	—	—	—	—	—
Durina	2	3	16	4	—
Rogna	4	18	163	314	—

Dal 21 al 29 gennaio 1914. — (B. n. 1).

MALATTIE	Comuni	Località	Capi precedentemente ammalati	Capi nuovi infetti	Morti od uccisi
Colera degli uccelli . .	—	—	—	—	—
Vaiuolo ovino	39	130	3303	4000	95
Afta epizootica	357	12465	33748	20553	2
Mal rossino	—	—	—	—	—
Pneumonite infettiva. .	6	21	32	15	22
Pneumoenterite dei suini	10	12	43	398	252
Carbonchio ematico . .	1	1	—	24	24
Carbonchio sintomatico.	—	—	—	—	—
Rabbia	3	3	—	3	3
Rogna	6	17	510	116	—
Morva	1	1	—	1	—
Durina.	2	2	20	—	—

FRANCIA. — *Dal 4 al 10 gennaio 1914.* — (B. n. 63).

MALATTIE	Numero dei dipartimenti infetti	Comuni	Stalle o mandrie	Animali
		Nuovi infetti		
Peripneumonite contagiosa dei bovini	—	—	—	—
Afta epizootica	69	105	333	8230
Rogna degli ovini	4	—	—	—
Vaiuolo degli ovini	7	4	4	54
Carbonchio ematico	8	9	9	16
Carbonchio sintomatico	10	14	14	15
Moccio e farcino	11	4	5	7
Rabbia	18	—	—	28
Mal rossino	21	6	7	16
Pneumoenterite infettiva dei suini .	11	5	6	20
Morbo coitale maligno (*dourine*) . .	—	—	—	—
Tubercolosi	83	193	204	1222

Dall'11 al 17 gennaio 1914. — (B. n. 64).

MALATTIE	Numero dei dipartimenti infetti	Comuni	Stalle o mandrie	Animali
Peripneumonite contagiosa dei bovini.	—	—	—	—
Afta epizootica	66	77	212	6105
Rogna degli ovini.	4	—	—	—
Vaiuolo degli ovini	7	1	1	28
Carbonchio ematico	1	1	1	5
Carbonchio sintomatico	10	19	22	23
Moccio e farcino	10	5	5	7
Rabbia	19	—	—	3[illegible]
Mal rossino.	21	6	6	13
Pneumoenterite infettiva dei suini. .	10	8	8	13
Morbo coitale maligno (*dourine*) . .	—	—	—	—
Tubercolosi	84	207	216	1643

Dal 18 al 28 gennaio 1914. — (B. n. 65).

MALATTIE	Numero dei dipartimenti infetti	Comuni	Stalle o mandrie	Animali
Peripneumonite contagiosa dei bovini	—	—	—	—
Afta epizootica	67	62	169	4547
Rogna degli ovini	4	—	—	—
Vaiuolo degli ovini	8	1	1	28
Carbonchio ematico	4	7	7	9
Carbonchio sintomatico	9	12	12	15
Moccio e farcino	10	1	1	1
Rabbia	17	—	—	31
Mal rossino.	20	8	8	23
Pneumoenterite infettiva dei suini. .	11	4	4	73
Tubercolosi	83	176	185	1292

SVIZZERA. — *Dal 2 all'8 febbraio 1914.* — (B. n. 5).

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei Comuni infetti	Stalle o mandre	N. degli animali ammalati	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico	3	4	—	4	4
Carbonchio ematico	6	6	—	6	6
Afta epizootica	13	76	272	3229	6
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	4	6	6	25	7
Rabbia	—	—	—	—	—
Rogna	—	—	—	—	—

Dal 9 al 15 febbraio 1914. — (B. n. 6).

MALATTIE	N. dei cantoni infetti	N. dei Comuni infetti	Stalle o mandre	N. degli animali ammalati	N. degli animali morti od uccisi
Carbonchio sintomatico	1	2	—	2	2
Carbonchio ematico	—	—	—	—	—
Afta epizootica	9	58	146	1678	9
Moccio e farcino	—	—	—	—	—
Mal rossino e pneumoenterite dei suini	6	11	11	89	21
Rogna	—	—	—	—	—

COLONIA ERITREA. — *Ottobre 1913.*

MALATTIE	Commissariati regionali	Località	Casi	Morti
Peste bovina	(1) 2	8	229	128
Carbonchio ematico	—	—	—	—
Tripanosomiasi	1	1	43	8
Afta epizootica	—	—	—	—

(1) Gasc-Setit e Barca (con varie mandre infette).

COLONIA ERITREA. — *Novembre 1913.*

MALATTIE	Commissariati regionali	Località	Casi	Morti
Peste bovina	(1) 4	22	594	266
Carbonchio ematico	—	—	—	—
Afta epizootica	—	—	—	—
Rogna	—	—	—	—

(1) Gasc-Setit, Barca, Seraè, Hamasien, (gli ultimi tre con varie mandre infette)

SERBIA. — *Dal 17 al 24 gennaio 1914.*

MALATTIE	Comuni	Casi nuovi	Morti od uccisi
Afta epizootica	—	—	—
Carbonchio ematico	2	6	5
Rogna	1	—	—
Pneumoenterite dei suini	—	—	—
Vaiuolo ovino	25	232	90
Rabbia	—	—	—
Morva	1	7	7

Movimento e commercio del bestiame, dei suoi prodotti e residui

ITALIA

—

Telegramma n. 3104, in data 18 febbraio 1914, ai signori prefetti delle provincie marittime.

Essendosi manifestata la peste bovina in alcuni distretti della Bulgaria, pregasi disporre che ordinanza 31 marzo 1898 vietante introduzione Regno bovini, ovini, abbia rigorosa applicazione.

Attendesi assicurazione per telespresso.

Per il ministro
LUTRARIO.

SVIZZERA

—

Dall'ordinanza federale n. 152 del 14 febbraio 1914.

Visto che la peste bovina va estendendosi in Bulgaria ed è da temerne la diffusione nella Serbia e nella Rumenia, è vietato fino a nuovo ordine l'importazione dalla Bulgaria, dalla Serbia o dalla Rumenia nella Svizzera di bestiame ad unghia fessa, di carne fresca, di pelli, di lana greggia ed altre sostanze greggie di animali, di fieno e di paglia, nonchè di merci di ogni specie che sieno imballate in fieno o paglia.

***

Con ordinanza n. 153, del 19 febbraio 1914, tale divieto è esteso alla Turchia.

Con ordinanza n. 151, del 9 febbraio 1914, è revocata quella numero 146, colla quale era stata proibita l'importazione dalla Francia e dall'Italia delle parti accessorie appartenenti a spedizioni di carne.

GRECIA

—

Con decreto Reale del 15|28 gennaio scorso è stata vietata l'importazione in Grecia dalla Bulgaria di buoi e bufali nonchè delle loro spoglie.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 26 ottobre 1913:

Roversi Adone, furiere maggiore in congedo, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma di fanteria.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Bonanno-Chiaramonte Francesco, sottotenente fanteria, accettata la volontaria rinunzia al grado.

Cranna Atos, caporale maggiore in congedo, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma di fanteria.

Crespi Alfredo, tenente di sussistenza — Bassi Augusto, id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età, e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di riserva di sussistenza.

Con R. decreto dell'11 gennaio 1914:

Pivetti Antonio, maggiore fanteria, dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non provenienti da cause di servizio.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 febbraio 1914, in L. 100,39.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

26 febbraio 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt oggi
3.50 % netto. . .	97.18 70	95.43 70	96.64 49
3.50 % netto (1902)	96.38 75	94.63 75	95.84 54
3 % lordo	64.87 50	63.67 50	63 89 26

CONCORSI

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto l'art. 11 della legge 6 luglio 1912, n. 869, e l'art. 22 del regolamento 19 dicembre 1912, n. 1424, per l'esecuzione della legge predetta;

Decreta:

È aperto il concorso al posto di professore ordinario nel R. Istituto superiore agrario sperimentale di Perugia, con lo stipendio di annue L. 7000, per l'insegnamento della bachicoltura.

L'eletto avrà l'obbligo della sperimentazione relativa, anche in consonanza ai fini della citata legge, e dei corsi di bachicoltura, di cui all'art. 12 della legge stessa, senza speciale compenso.

Le domande di ammissione al concorso (su carta bollata di L. 1,22) dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 30 giugno 1914, ed essere corredate dei seguenti documenti:

a) opere stampate (da inviare almeno in triplice esemplare), o titoli dimostranti la coltura scientifica o l'attività pratica, e la carriera percorsa nell'insegnamento;

b) atto di nascita legalizzato;

c) attestato di cittadinanza italiana;

d) attestato penale (di data non anteriore a quella del presente avviso);

e) attestato dell'adempimento dell'obbligo della leva militare.

I concorrenti che comprovino, con certificato, di coprire uffici in Istituti governativi, sono dispensati dalla presentazione dei documenti indicati alle lettere *c*), *d*), *e*).

Ai professori di nuova nomina saranno applicate le norme legislative che, in ordine alle pensioni, si stabiliranno in sostituzione di quelle vigenti.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 1° gennaio 1914.

Il ministro
NITTI.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto l'art. 11 della legge 6 luglio 1912, n. 869, e l'art. 22 del regolamento 19 dicembre 1912, n. 1424, per l'esecuzione della legge predetta;

DECRETA:

È aperto il concorso al posto di professore ordinario, nella Regia scuola superiore di agricoltura di Portici, con lo stipendio annuo di L. 7000, per l'insegnamento della bachicoltura.

L'eletto avrà l'obbligo della sperimentazione relativa, anche in consonanza ai fini della citata legge e dei corsi di bachicoltura, di cui all'art. 12 della legge stessa, senza speciale compenso.

Le domande di ammissione al concorso (su carta bollata di lire 1,22) dovranno pervenire al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 30 giugno 1914, contenere l'indicazione della dimora del concorrente, ed essere corredate dei seguenti documenti:

a) opere stampate (da inviare almeno in triplice esemplare) o titoli dimostranti la coltura scientifica e l'attività pratica, e la carriera percorsa nell'insegnamento;

b) atto di nascita legalizzato;

c) attestato di cittadinanza italiana;

d) attestato penale (di data non anteriore a quella del presente avviso);

e) attestato dell'adempimento dell'obbligo della leva militare.

I concorrenti che comprovino, con certificato, di coprire uffici in

Istituti governativi, sono dispensati dalla presentazione dei documenti indicati alle lettere *c*), *d*), *e*).

Ai professori di nuova nomina saranno applicate le norme legislative che, in ordine alle pensioni, si stabiliranno in sostituzione di quelle vigenti.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 1° gennaio 1914.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 26 febbraio 1914

Presidenza del presidente MANFREDI

La seduta è aperta alle ore 15.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del verbale dell'ultima seduta, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del sunto di petizioni.

Messaggi.

PRESIDENTE. Comunica i seguenti messaggi:

del presidente del Consiglio dei ministri, il quale trasmette tre esemplari della relazione della Commissione Reale per il credito comunale e provinciale sui lavori compiuti durante il quinquennio 1903-912;

del presidente della Corte dei conti, relativi a vari decreti autorizzanti apertura di nuovi crediti straordinari a favore del Ministero della guerra per le spese dell'occupazione della Libia ed ai decreti registrati con riserva;

del Ministero dei lavori pubblici, riguardanti prelevamenti dal fondo di riserva speciale per le bonifiche e storni di fondi.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle famiglie Tiepolo e Ponzio Vaglia per la commemorazione dei defunti senatori e per le condoglianze inviate.

Comunica anche una lettera del rettore dell'Università di Napoli che ringrazia il Senato per le condoglianze inviate a quell'Ateneo per la morte del senatore D'Antona.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Annuncia le seguenti domande di interpellanze:

« Chiedo d'interpellare il ministro guardasigilli circa i provvedimenti indispensabili per eliminare i gravissimi inconvenienti verificatisi nell'applicazione del Codice di procedura penale e della legge sul giudice unico che hanno provocato solenni proteste da parte di moltissime autorevoli curie del Regno.

« D'Andrea ».

« Chiedo d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere:

« 1° se siano state fatte tutte le necessarie indagini per accertare le cause dei disastri ferroviari così impressionanti per la loro frequenza e gravità;

« 2° se siano stati presi energici provvedimenti al riguardo.

« San Martino Enrico ».

« Chiedo d'interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici:

« 1. Sulle pratiche relative alle concessioni di servizi automobilistici in provincia di Salerno e propriamente nei mandamenti di Pollica, Torchiara e Castellabate.

« 2. Circa la sospensione di ogni nuovo lavoro relativo alla bonifica del bacino dell'Alento.

« Mazziotti ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti che intende adottare per dare giusta ed adeguata soddisfazione ai voti manifestati dagli Ordini forensi, nell'intento di ottenere prontamente ricondotta l'Amministrazione della giustizia alle sue provvide e normali funzioni e specialmente chiede se l'on. ministro non creda frattanto:

« 1. Di sospendere il regolamento 27 agosto 1913, n. 1015, per l'attuazione del giudice unico o quanto meno, in attesa di una più ampia e razionale riforma, non intenda integrare e modificare il regolamento medesimo secondo le proposte fatte.

« 2. Di presentare d'urgenza proposte per autorizzare la spesa occorrente per riparare alla mancanza o deficienza di locali già più volte riconosciute con approvazione delle convenzioni già stipulate e stanziamento della spesa per quelle città nelle quali gli accordi sono in corso e vennero raccolti gli elementi di fatto, atti a determinare la spesa.

« 3. Di presentare pure d'urgenza provvedimenti per l'aumento del personale dei magistrati giudicanti e di cancelleria, sospendendo o modificando le tabelle di riparto, pubblicate col R. decreto 1 gennaio 1914.

« 4. Di procedere alla nomina di una Commissione perchè, udito l'avviso di tutti i Corpi giudiziari e dei Collegi forensi del Regno, prenda in esame per le opportune proposte le disposizioni del nuovo Codice di procedura penale ed i voti specifici presentati dai Consigli forensi.

« Frola ».

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Informerà i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia della presentazione delle domande di interpellanze annunciate.

Comunicazione di una lettera del senatore Faravelli.

PRESIDENTE. Legge una lettera del senatore Faravelli il quale si dimette da membro della Commissione di finanze, ed aggiunge che le insistenze fatte al senatore Faravelli, affinchè recedesse dal suo proposito, sono riuscite infruttuose.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Dichiara che la Commissione di finanze sarebbe lieta se il senatore Faravelli ritirasse le dimissioni presentate per motivi di delicatezza, potendo probabilmente il senatore Faravelli conciliare le sue funzioni di commissario di finanze con l'ufficio di presidente del Consiglio superiore di marina.

Propone quindi al Senato di invitarlo a recedere dalle presentate dimissioni.

PRESIDENTE. Rinnoverà al senatore Faravelli la preghiera di desistere dalle dimissioni (Approvazioni).

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Presentazione di disegni di legge.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta a nome del ministro dell'interno il disegno di legge: « Iscrizione dei salariati delle Provincie e dei Comuni alla Cassa nazionale per l'invalidità e vecchiaia degli operai ».

Per incarico del ministro del tesoro presenta i seguenti disegni di legge, già appovati dalla Camera dei deputati:

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 3117,25 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 60 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1912-913, concernente spesa facoltativa.

Rendiconto consuntivo della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1909-910.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 201.402,96 sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Torino per l'esercizio finanziario 1912-913.

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909.

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 58.485,66 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 8273,68 verificatesi sull'assegnazione di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-913, concernenti spese facoltative.

Convalidazione di decreti Reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per spese impreviste dell'esercizio finanziario 1912-913 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 15 giugno al 26 novembre 1913.

Conversione in legge del decreto Reale 6 settembre 1913, numero 1175, che dà facoltà al Governo di modificare i ruoli organici per l'Eritrea e per la Somalia italiana in dipendenza dell'istituzione del Ministero delle colonie.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-914.

Maggiori assegnazioni per compensi di lavori straordinari da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-914.

Maggiore assegnazione di L. 500.000 da inscriversi al cap. n. 139: « Fondo di riserva per le spese impreviste » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1913-914.

Conversione in legge del R. decreto 4 agosto 1913, n. 1135, che dispone il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle Delegazioni del tesoro inviati nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 21.688,96 per provvedere al saldo di spese residue facoltative inscritte nel conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1912-913.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 20.820,52 verificatesi sulla assegnazione dei capitoli 67 e 78 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1912-913, concernenti spese facoltative.

Conversione in legge del R. decreto 14 aprile 1910, n. 198, che annulla il debito della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908 sul contributo nella spesa di mantenimento della R. Università degli studi.

Conversione in legge del R. decreto 31 marzo 1912, n. 369, che dispone la soppressione dal 1° aprile 1912 degli uffici di custodia dei valori istituiti nelle città di Messina e Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 14.621,82 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1912-913, concernenti spese facoltative.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 14.621,82 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1912-913, concernenti spese facoltative.

Conversione in legge del R. decreto 4 agosto 1913, n. 1098, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a somministrare al tesoro per fornirla all'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma, la somma a mutuo di L. 2.600.000.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, presenta i disegni legge:

Maggiore assegnazione per la costruzione dei nuovi edifizi della R. Università di Roma.

Concorso dello Stato per la XI Esposizione a Venezia.

Riforma delle scuole normali.

PRESIDENTE, Avverte che, per la disposizione dell'art. 22 *sectics*, introdotta ultimamente nel regolamento, il progetto di legge per la riforma delle scuole normali deve essere demandato all'esame degli Uffici riuniti, trattando esso gli organici.

(Non facendosi osservazioni, rimane co stabilito).

FINALI. Parla sulle comunicazioni del Govervo per accennare ad una questione che grandemente interessa il Sena , in nome del quale, e come il più anziano dei senatori, si crede autorizzato a prendere la parola.

Nei tre mesi da che è cominciata la nuova legislatura il lavoro del Senato si è svolto in modo che nessuno può esserne soddisfatto.

Osserva che quasi tutti i progetti di legge presentati, meno l'ultimo, vengono al Senato già approvati dalla Camera elettiva, ma non tutti appartengono alla categoria di quelli che, secondo un articolo dello Statuto, debbono essere in precedenza esaminati dalla Camera dei deputati, e che sono solo le leggi d'imposta, e quelle relative ai bilanci.

Una Commissione nominata dal Senato aveva proposto una più equa distribuzione dei lavori fra i due rami del Parlamento; proposta che poi non ebbe seguito.

Prega pertanto il Presidente di mettersi d'accordo col Governo perchè non si ripeta ancora, nel corso della legislatura, il fatto che ha deplorato, e che ha reso popolare il detto che Parlamento si chiama solo la Camera dei deputati. (Approvazioni).

LAMBERTI. Ricorda al Senato che per un anno intero rimase iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge sulla obbligatorietà delle assicurazioni contro gl'infortuni per i lavoratori della terra.

Da voci corse pare che tale disegno di legge il Govervo abbia ora intenzione di ripresentare prima alla Camera elettiva. Se così fosse osserva che non si terrebbe conto che il Senato per prima ha avuto l'idea di tale disegno di legge, che giunse fino agli Uffici, ma che poi, per vicende parlamentari, non potè essere trasformato in legge. E trova che ciò sarebbe tanto più doloroso, in quanto nei comizi elettorali, da qualche candidato si è fatto rimprovero al Senato di non curare le leggi sociali, e particolarmente gli interessi dei contadini. (Bene).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Sul disegno di legge accennato dal senatore Lamberto lascia al ministro di agricoltura, industria e commercio il dare gli opportuni schiarimenti.

Intorno alla elevata questione d'ordine generale, che ha sollevato il senatore Finali, non ha da fare che una semplice constatazione di fatto.

Il Governo aveva a presentare al Parlamento parecchi disegni di legge, i quali tutti, ad eccezione di uno, concernevano variazioni di bilancio, e quindi li presentò, come doveva, a norma dello Statuto, prima alla Camera dei deputati.

Il solo, che poteva essere presentato prima o all'uno o all'altro ramo del Parlamento, era quello riguardante la iscrizione dei salariati dei comuni e delle provincie alla Cassa Nazionale per l'invalidità e vechiaia degli oparai, e questo egli ha presentaro ora al Senato.

Anche il ministro dell'istruzione pubblica, tra i disegni che aveva presentato al Parlamento, ne aveva uno, quello relativo alla riforma delle scuole normali, che poteva essere presentato prima così all'uno come all'altro ramo del Parlamento; ed anche questo è stato presentato al Senato.

Nota che nella presente legislatura l'altra Camera finora non ha fatto che due discussioni, l'una per l'indirizzo di risposta al discorso

della Corona e l'altra, che ancora continua, sulla Libia; e quindi non ha potuto approvare disegni di legge importanti. Vede adunque il senatore Finali, e vede il Senato, che, per quanto le circostanze lo permettevano, il Governo ha fatto quant'era in suo potere per fornire al Senato materia di utile lavoro legislativo.

Dichiara che esporrà al Presidente del Consiglio le considerazioni fatte dal senatore Finali, che non possono non essere divise da chi ha a cuore il prestigio del Senato e lo svolgimento della sua feconda opera legislativa; ed assicura l'Alta Assemblea che i legittimi desiderii espressi, in suo nome, dal senatore Finali saranno soddisfatti. (Bene).

FINALI, ringrazia il ministro degli affari esteri della cortese risposta e soggiunge che, nel lungo elenco dei disegni di legge presentati alla Camera dei deputati, se ne possono trovare parecchi che potevano essere in precedenza presentati al Senato. Del resto, la considerazione espressa dall' onorevole Di San Giuliano, che la Camera dei deputati finora non ha fatto che due sole discussioni, è un argomento di più per dimostrare che si sarebbero potuti presentare al Senato dei disegni di legge.

Ringrazia il ministro degli affari esteri dei propositi manifestati, e spera che il Senato potrà essere soddisfatto del lavoro legislativo che gli sarà riservato.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Si associa a quanto ha dichiarato il ministro degli affari esteri e promette che presenterà prima al Senato il disegno di legge sull' assicurazione obbligatoria dei lavoratori della terra per gli infortuni; disegno di legge che è stato oggetto di lunghi e vivaci dibattiti anche nell' ultima campagna elettorale politica. (Bene).

LAMBERTI. Ringrazia il ministro di agricoltura, industria e commercio della fatta dichiarazione.

PRESIDENTE. Dichiara che si adopererà perchè il Governo tenga in considerazione i giusti desiderati oggi espressi in Senato.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta il disegno di legge:

« Partecipazione dell' Italia alla Esposizione internazionale delle arti grafiche e del libro che sarà tenuta in Lipsia nel 1914 ».

MELODIA. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, presenta la relazione per la convalidazione della nomina del senatore Carissimo Gennaro.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunica che il presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori chiede che il Senato sia riunito in Comitato segreto, avendo la Commissione alcune questioni di massima da sottoporre alle deliberazioni dell' Assemblea.

Attenderà la presentazione di questi quesiti, e, a tempo opportuno, convocherà il Senato in Comitato segreto.

Annuncia poi le dimissioni date dal senatore Lucca da membro del Consiglio superiore del lavoro, e ne prende atto. In una delle prossime tornate sarà provveduto alla sua sostituzione.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Nella seduta nostra del 30 dicembre era fra noi il senatore Goiran, e ne ascoltammo la voce premurosa della salute altrui: ma scritto stava nel libro del suo destino, che non gli fossero concessi più di altri otto giorni di vita! Ammalò di repente, aggravò rapidamente, e fu dalla morte rapito il settimo giorno del nuovo anno.

Nato in Nizza Marittima il 2 giugno 1842, aveva scelto la patria italiana, quando la sua terra nativa fu ceduta alla Francia; e la patria italiana amò e da figlio devoto servì nelle armi, nell' amministrazione ed in questa assemblea legislativa, cui appartenne dal 26 gennaio 1910.

Il giovane allievo della Regia Accademia Militare fu nell' Esercito sottotenente del Genio nel luglio del 1863; e luogotenente fece la campagna del 1866. Addetto nell' ottobre 1871 al Comando Generale dello Stato Maggiore, salì meritamente in questo Corpo ai più alti gradi e vi adempì importanti incarichi. La mente perspicua fornì di studi; la scienza militare acquistò e dell' arte della guerra divenne maestro. Capitano fu alla Scuola di Guerra insegnante oltre due anni; dal marzo 1878 all' agosto 1880; nel corso de' quali fu promosso maggiore. Dei servizi amministrativi tenne la direzione nel Ministero della Guerra dal febbraio 1895 al marzo 1896, nel passare da Colonnello a Maggiore Generale, e vi mostrò la sua sagacità e rettitudine. Tenente generale nel gennaio 1901, ebbe il comando del II Corpo d' armata nel luglio 1906; e, fregiato della croce d' oro per anzianità di servizio fin dal dicembre 1900, passò al servizio ausiliario nel 3 giugno 1910. La sua utilità qui portò con la frequenza di presenza e di opera, e con la parola apprezzatissima. Della attività, adempito il dovere, gli avanzò da impiegarne allo scrivere e pubblicare soprattutto delle cose militari.

Del generale Giovanni Goiran rimane amata e pregiata memoria nell'Esercito, cui tutto il cuore aveva dato e tutto il pensiero della sua esistenza. Si rammentano le belle doti militari ed umane del suo carattere; se ne loda particolarmente la sua bontà verso i sottoposti, integra la disciplina, ed il bene, che ai meritevoli procurava, potendo, fuori dei ranghi: esemplare di quella virtù di comando, che dell'Esercito, ad onore e fortuna d'Italia, ha formato l'educazione talmente, che sui campi di battaglia, come si è ammirato nei fatti della Libia, conduce alla vittoria la fratellanza e la gara affettuosa tra ufficiali e soldati nell'offrire il sangue per la bandiera. (Benissimo).

Di Ottavio Serena fu lunga la malattia, molto il soffrire, che l'ha condotto a morte. Lottò tre anni l'anima forte all'adempimento del dovere; si sprigionò nello stesso nefasto giorno 7 dal vinto frale per salire all' Eterno.

D'antica famiglia baronale, di maggiori illustri, nato egli era in Altamura il 18 agosto 1837; e vivendo divenne tanto chiaro e benemerito, che cittadino onorario il vollero Barletta, Lucera, Francavilla Fontana; e da Lucera, con la cittadinanza, medaglia d'oro ebbe coniata. Nelle belle lettere e nella filosofia spiccò l' ingegno del giovane, che studiata in Napoli giurisprudenza, meritò laurea d'onore il 20 agosto 1861. Già prima che laureato vinto aveva il concorso al posto di relatore presso la Consulta di Stato, che allora dava adito ai superiori uffici dell'amministrazione: e dall'agosto al settembre 1860 del Governo provvisorio di Bari era stato segretario; e servizi aveva resi alla pubblica istruzione, per il suo riordinamento nelle provincie meridionali. Il Ministro della istruzione De Santis, nel 1861, lo tenne in pregio per il suo gabinetto; e segretario del Ministero nel 1862, collaborò alla legge sulla scuola d'applicazione per gli ingegneri di Napoli; la quale scuola fu da impiantare nel 1863, standovi al segretariato sino al 1767, da necessità privata richiamato ad Altamura, se ne giovò ancora il Governo nell'ufficio d'ispettore scolastico, e lo rimunerò con la nomina di Provveditore onorario agli studi nella Provincia di Bari.

Non tardarono a far tesoro delle singolari sue attitudini le amministrazioni locali: di Altamura due volte sindaco: Regio Commissario straordinario per lo stesso comune, per quello di Barletta e per la cospicua Napoli; Consigliere provinciale di Terra di Bari e di quel Consiglio Provinciale Presidente. La grande reputazione acquistata, e le virtù personali, che possedeva aprirono in breve ad Ottavio Serena il passo alla vita politica con l'ascesa agli alti uffici di Stato: vita luminosa che conta sette elezioni alla Camera dei Deputati, per Altamura quattro, una per Gioia del Colle, due per il III Collegio di Bari; due prefetture, l'una di Pavia l'altra di Lecce; il Sottosegretariato di Stato agli interni dal 1896 al 1898; l'elevazione al Consiglio di Stato; la presidenza di sezione in questo sino all'onoraria presidenza con il collocamento a riposo del 1912; l'ingresso in Senato dal 1898.

In ogni ufficio fiducia e riverenza procacciarongli la dottrina,

l'illibatezza e l'equanimità. Desiderato alle Commissioni, a molte appartenne per soggetti importanti. Tenne degnamente la grave presidenza dell'inchiesta sul dicastero della pubblica istruzione; e ben proprio della sua scienza ed esperienza fu lo studio cui venne chiamato nella Commissione del 1910 per la riforma della legge sulla giustizia amministrativa. L'inaugurazione della 5ª Sezione del Consiglio di Stato nel 1907, diede ad ammirare la precisione e l'elevatezza de' concetti giuridici di quel suo discorso nel quale delineò i caratteri di quella giurisdizione. Giurista di tanto valore fu anche oratore fecondo ed elegante. In ambe le Camere la sua figura fu delle più autorevoli; la sua opera proficua e la sua parola efficace. Varie cose di lui, letterato ed anche versegiatore, la stampa ci conserva. Con le ricerche e la erudizione delle antichità patrie, contribuì alla storia delle provincie pugliesi, nella grata memoria delle quali, tanto da lui amate, egli sopravviverà.

Le sue ossa riposeranno, egli lo ha voluto, presso altre ossa a lui dilette. Da Roma al cimitero di Altamura fu un congiungersi di lacrime sulla salma venerata; e non mancò qui nel funebre trasporto la voce devota della Puglia foriera dell'ultimo amplesso al trapassato spirito. La salma è partita; ma non si spegne in Roma la memoria di Ottavio Serena; non si spegna nel Parlamento; non si spegne nel Consiglio di Stato; non si spegne nelle aule governative. Noi, che lo avemmo due volte Questore, noi in particolar modo della Presidenza, cui appartenne, lo ricorderemo più di tutti affettuosamente (Approvazioni).

Antonio Fiocca, morto in Roma il 10 gennaio, fu un saggio ed integro magistrato, cui Carovilli nel Molise diede i natali nel 22 novembre 1835, e l'Università di Napoli la laurea nel 3 settembre 1857. Entrato in magistratura nel 1862, giudice mandamentale, passò al Pubblico Ministero, sostituto del Procuratore del Re in Taranto, in Lanciano, in Avezzano, Procuratore del Re in Chieti nel dicembre 1872; alla Procura generale in Messina nell'agosto 1876, e sostituto del Procuratore generale in Ancona ed in Napoli; da Napoli in Roma nel novembre 1889 sostituto al Procuratore generale della Cassazione. Nel 1891 cambiò la carica in quella di Consigliere della Corte Suprema; nella quale salì Presidente di Sezione nel febbraio 1895 e durò sino all'età del riposo, che compì nel 1910.

In ogni sede fu circondato dalla pubblica stima ed osservanza; e di lui è rimasto nome purissimo. Visse raccolto nell'acquisto del sapere, nell'adempimento del dovere, con prudenza, semplicità e modestia. Specchiato nella vita privata, pio e religioso, rese giustizia per coscienza. La sua valentia resse con onore ogni ufficio e con onore adempì pur quello d'oratore della legge alla Corte d'assise; la sua dottrina diede pregio ai suoi atti di magistrato ed a monografie accolte nelle riviste giuridiche. Quel decoro dell'ordine giudiziario fu bene accolto in Senato; ove, nominato il 21 gennaio 1906, portò la sua dignità e fu con le stesse virtù del magistrato, finchè non gli mancò la salute. Lo rivedemmo, dopo che dal ferro chirurgico parve risanato; ma, riprodottosi il male, fu irrimediabile. Lo abbiamo perduto; sia pace alla buon'anima. (Bene).

Anche Giovanni Barracco è passato fra i più il 15 gennaio: e con lui è mancato uno dei superstiti della gloriosa giornata parlamentare del 1861; con lui è scomparsa una delle figure solenni del celebratore cinquantenario. (Bene).

Nato in Isola Capo Rizzuto presso Cotrone il 20 aprile 1829, dal barone Luigi, che fu dei Pari del Regno delle Due Sicilie nel 1848; fratello di Stanislao deputato di Catanzaro alla Camera Napoletana in quell'ingannevole baleno costituzionale, poi carcerato nella reazione borbonica; il barone Giovanni, ricevuta l'istruzione domestica, lettere e filosofia compì in Napoli, ove lo trovò il 1860 fra la gioventù più colta e fiorente. Nel sollevamento, cui la famiglia Barracco contribuì in Calabria, egli in Napoli, appena trentenne, fu del municipio dal Garibaldi rinnovato; nutrito come egli era dell'amor patrio e del calore di libertà, proprio di sua casa. Candidato ben tosto alle elezioni politiche, se lo disputarono i collegi di Cotrone e di Spezzano Grande per l'VIII legislatura; ed eletto in ambi, optò per Cotrone. Il mandato gli fu confermato da Cotrone per le legislature IX, XII e XIV. Per la X e XI fu deputato del collegio di Santa Maria Capua Vetere, e per la XV a scrutinio di lista eletto fra i rappresentanti del primo collegio di Catanzaro. Qual nome alla Camera acquistasse, dicono la Questura e la Vice Presidenza, cui fu eletto, le Commissioni, nelle quali fu compreso; la memoranda per la legge del 1861, che diede a Vittorio Emanuele II il titolo di Re d'Italia. Uno dei due questori fu nel tempo delle legislature VIII, IX ed XI; uno dei quattro vice Presidenti durante la XII. Appartenne per molti anni, dal 1863, alla Giunta del bilancio. Stimato da ogni parte della Camera, godè l'amicizia dei principali uomini politici di parte sua.

L'assiduità e l'attività alla Camera non lo distolse dalla cultura letteraria. In possesso dei nostri classici, fu anche famigliare ai latini ed ai greci. Amatore delle belle arti, archeologo e numismatico, con passione alle collezioni delle antichità, si rese insigne componendo e piantando il suo «Museo di scoltura antica», donato con munificenza regale al Municipio di Roma, che gli votò pergamena di benemerenza e la cittadinanza onoraria. Il catalogo, onde lo arricchì, fu preceduto da quello dedicato a Sua Maestà la Regina Margherita nelle sue nozze d'argento, pubblicato in Monaco di Baviera nel 1893 da Federico Bruckmann. Vi collaborò il nostro Barracco con l'Helbig, meritando il diploma di dottore «honoris causa» dalla Facoltà di filosofia ed arti liberali di Halle. L'abituato alle sale aristocratiche, percorse pure campi e boschi, raccogliendo cognizioni agricole e forestali; e salì ancora il Parnaso; fra le sue cose pubblicate trovandosi «Regalia», rime alla Regina Margherita dedicate.

Giovanni Barracco, nominato senatore il 7 giugno 1886, recò tanto decoro a questo Consesso, quanto ne aveva dato all'altro; anche qui assiduo ed operoso. Il suo nome si pose dove più si richiedeva autorità, e ricordiamo come si piacque di essere compreso nella Commissione per l'indirizzo al Re nel Cinquantenario. Fu Questore zelantissimo dalla XVI legislatura alla XXII, diciassette anni di seguito; e di lui ci parlano parte dei ristauri e degli adornamenti di questo palazzo, che illustrò con una sua pubblicazione.

Ne' suoi discorsi, in maggior numero all'altra Camera, si gustò la proprietà della forma e la vivacità delle immagini. Raramente parlò in Senato, ma opportuno ed efficace. Un suo discorso memorando fu quello, che commosse il Senato nella discussione del 21 giugno 1903 sul disegno di legge per i provvedimenti a favore delle Calabrie. Egli, che era della Commissione speciale, così chiuse il suo dire «Alla mia età non ispero di vedere la nuova felicità dei tempi, che questa legge promette al mio paese, ma non importa: vi sono le giovani generazioni, che ne godranno, e forse anche sotterra le mie reliquie si commoveranno di gioia». Questa gioia, reliquie sante, attendetevi. (Bene).

Nel Dizionario illustrato «Il Risorgimento Italiano» scrisse come viveva Giovanni Barracco il nostro De Cesare con tal penna qual meritava il nome, «Vive — son le parole del chiaro biografo — con la coscienza sicura di aver fatto tutto quel bene che poteva, e di aver dato il proprio nome ad opere, che forse non morranno, ed è legittimamente orgoglioso di aver serbato fede a principii ed amicizie, e inteso i doveri della ricchezza nei tempi moderni». Questo ritratto di vita può formar oggi l'epitaffio sulla lagrimata tomba dell'uomo esimio. (Vive approvazioni).

Per la seconda volta a breve distanza abbiamo comune il lutto con la Facoltà medica della Università di Napoli. Alla morte di Antonino D'Antona, pianta il 20 dicembre, è susseguita, nel 26 gennaio, quella di Ottavio Morisani, che tenevamo collega dal 4 dicembre 1890, e della cui vista ci privava da quattro o cinque anni una paralisi, ond'era colpito.

L'insigne ostetrico era nato in Formicola, nella provincia di Caserta, il 14 luglio 1836 da antica famiglia calabrese. Alunno del Collegio medico napoletano, si laureò ventenne in medicina e chirurgia nel 1855. Chirurgo nel 1860 all'ospedale degli Incurabili, si diede tosto a quella parte della scienza medica, in cui doveva sa-

lire a sommità; ed entrato giovanissimo all' insegnamento, presto acquistò rinomanza. Pareggiato in clinica ostetrica e ginecologica nel 6 aprile 1867, fu Professore ordinario nel 1874. Consacrati quaranta anni alla cattedra universitaria, finì nel 1907 professore emerito.

Il suo corso fu di quelli, che più godettero onore nel mondo scientifico. Nel Morisani si conosce il fondatore vero e proprio della scuola ostetrica e ginecologica di Napoli; a lui si dà merito di averle apportato dignità scientifica e salda organizzazione; e da tale scuola si conta uscita una schiera di discepoli a propagare la celebrità del maestro. La sua opera scientifica è giudicata d'immenso valore; ed al progresso della scienza salutare rimangono le sue memorie scritte, pregiate anche nei paesi stranieri.

Fu Presidente dell'Ordine dei sanitari; membro dell'Accademia di medicina di Parigi; dottore *ad honorem* dell'Università di Edimburgo. Nel Congresso d'ostetricia tenutosi in Roma nel 1894, il professore Leopold, direttore della clinica ostetrica di Dresda, salutò in lui *la più fulgida gloria della scienza ostetrica europea.* Questa gloria dal nome di Ottavio Morisani, vanto dell'Italia, per la sua morte non s'è estinta, nè per volger di tempo si estinguerà. (Benissimo).

Floriano Del Zio nei primi di quest'anno, in una nuova edizione del suo discorso del 23 dicembre 1870 alla Camera dei Deputati sul trasporto della Capitale a Roma, notò sè fra i superstiti di coloro, che votarono l'ordine del giorno di gratitudine a Firenze. Giovanni Barracco, il primo di essi, pochi giorni sopravvisse: lo ha seguito Floriano Del Zio nella tomba il primo di questo febbraio.

Nato in Melfi il 2 aprile 1831, il suo 82° anniversario fu festeggiato in Roma nello scorso aprile dal « Fascio Lucano, » che l'aveva acclamato Presidente Onorario. Tutta Lucania salutò lui de' più puri ed intemerati suoi figli; ed il Presidente del Consiglio Provinciale gli portò i voti di Melfi sua e della Provincia; onorando l'integrità ed operosità della sua vita pubblica, l'austerità e frugalità della vita privata, il forte ingegno, la nobiltà de' sentimenti patriottici. Era predestinato, che alla gioia di quel giorno dovesse succedere prima di un altro aprile il pianto; al festeggiamento del « Fascio Lucano » il convoglio funebre. Ma l'onore della vita di Floriano Del Zio, lui spento, non perde, aumenta anzi del suo splendore purissimo.

Giovane, da Melfi a Napoli portò l'intelletto, presto aperto al sapere, come il cuore all'amore della libertà e della patria. Furono i suoi studi i letterari ed i filosofici, e negli universitari di giurisprudenza si laureò; ma i filosofici ebbero la sua predilezione, e la filosofia professò nella vita e dalla cattedra fatta libera e negli scritti.

Cospiratore ardente contro la tirannide borbonica, nel moto italico fu commissario insurrezionale nel Melfese, organizzò le Giunte nei comuni di Melfi, Rapolla, Barile, Rionero ed Atella; il 30 agosto 1860 arringò al popolo nella piazza e nella cattedrale di Melfi, eccitandolo a proclamare la decadenza della borbonica dinastia.

A lui ricorsero i concittadini per i principali uffici amministrativi e nelle elezioni politiche. Rappresentò alla Camera il Collegio di Melfi dalla IX a tutta la XIII Legislatura; quello di Tricarico lungo la XIV; ebbe un seggio fra i rappresentanti del terzo Collegio di Potenza a scrutinio di lista nel corso della XV. Fu dei più assidui ai lavori, cui prestò le sue idealità e la facile parola. Entrato in Senato per nomina del 20 novembre 1891, qui pure dimostrossi lo zelo suo per il vero e per il bene.

La mente di Floriano Del Zio fu sempre alle alte contemplazioni ai sublimi concetti filosofici e politici; ed il candore del suo carattere egli serbò fino all'ultimo nella dignitosa povertà. Quanta fosse la nobiltà del suo animo, è attestato da chi gli fu competitore nelle lotte elettorali. Nel giorno delle osequie il telegrafo mi recò un dispaccio di Giustino Fortunato da Napoli in questi termini: Le mie condoglianze, se salute me lo avesse concesso, sarei personalmente venuto ad annunziare per la dolorosa morte del collega Del Zio, che generosamente mi amava di paterno affetto. Forzatamente assente, permetta io dica, che la mia provincia natale non ebbe uomo di lui più altamente degno, e che alla sua memoria io rendo con pietoso animo il tributo della devota mia riconoscenza ». Lode massima dell'estinto; lode al vivente. (Vive approvazioni).

Ed anche tu, Giuseppe Vigoni, hai lasciato questa terra, la tua Milano, i tuoi cari e noi per sempre! La morte sorprese il nostro collega nel 15 corrente, allorchè ne parve scampato. È mancato ancora vigoroso; nato il 9 luglio 1846 in Sesto S. Giovanni; cresciuto nell'alta società milanese; la ricchezza non goduta nell'ozio, ma usata all'istruzione della mente ed alle soddisfazioni dello spirito: L'ingegno applicato allo studio, per le matematiche fu in Torino ed in Pavia, per l'ingegneria in Bologna; ove stando nel 1866, riaccesa la guerra dell'indipendenza, venne dall'amore patrio attratto alle armi, e si arruolò volontario in cavalleria. Dopo la campagna ritornato alla scuola, si laureò ingegnere civile ed architetto: ma la forte inclinazione ai viaggi lo predominò, e ad appagarla scientificamente si apprestò. Non che l'Europa, vide le altri parti del globo; e dovizia di nozioni di terre e di popoli portò in patria.

Il suo primo viaggio fuori d'Europa fu in Egitto, nella Siria, nella Palestina, sin oltre il Giordano. Percorse l'America dal sud al nord. Da Pietroburgo, varcato il Caucaso, percorse la Persia, e la Mesopotamia, e dal golfo Persico approdò nelle Indie. Del sud passò al nord della penisola, e s'inoltrò fino al confine inglese. Prima della nostra occupazione esplorò l'Abissinia; prima della nostra conquista la Libia. Del viaggio in Abissinia pubblicò un volume illustrato in aggiunta a quello del Matteucci, suo compagno di viaggio. Della conquista libica è stato chiamato un apostolo e un precursore Accorse Milano alla sua conferenza sulla Tlipolitania del 21 maggio 1912 nella Sala della Società d'esplorazioni geografiche e commerciali. A questa Società, della quale fu Presidente molti anni diede affetto e cure continue. Caldo della nostra espansione coloniale, ne studiò profondamente le questioni; non mancò di prender parte alle dispute della coloniale politica; e peso ebbe il suo consiglio. La sua parola, autorevole in tale materia, noi ascoltammo, quando ne cadde occasione, in quest'Assemblea, alla quale appartenne assiduo dal 14 giugno 1900. Alpinista appassionato, replicatamente Presidente della sezione di Milano e Vice Presidente Club Alpino Italiano, toccò le più alte vette delle Alpi.

Segnalati servigi Giuseppe Vigoni prestò al comune di Milano. Entrato in consiglio nel 1881, subito assessore per l'edilizia, fu Sindaco dal 1892 al 1899, tolta l' interruzione del Commissariato, ed ancor dopo consigliere. Grande opere pubbliche forono a suo merito compiute od intraprese, e coraggiose riforme, onde prospera ancor oggi la vita comunale di Milano, son dovute al suo sindacato. Egli attuò l'idea moderna della municipalizzazione dei pubblici esercizi con sano criterio e giusto sistema. Provvida fu la sua gestione ad istituti ed a persone; ma il maggior beneficio, che produsse, fu il derivato dal riordinamento tributario del Comune.

Ingegno, operosità, fermezza di carattere fecero di Giuseppe Vigoni un cittadino, della cui memoria Milano deve onorarsi; e di memoria grata le fan dovere il bene, che ha voluto ed il progresso cui l'ha spinta. Del nome italiano alto portato fuori d'Italia, la riconoscenza è dovuta, non da Milano, solo, ma dalla Nazione. (Approvazioni).

Da Palermo ci pervenne notizia d'altro lutto il 17 di questo mese; vi morì in quel giorno il senatore Michele Amato-Pojero. Vi era nato il 4 febbraio 1850, di padre ricco commerciante, che al commercio ed all'industria lo guidò. Seguendo le onorate traccie, giovanissimo entrò in istima e fiducia dei concittadini, che nel 1880 lo elessero consigliere del Comune, nel 1883 Presidente della Camera di Commercio ed Arti. Del Comune più volte assessore, fu Sindaco nel 1897; all'amministrazione grandemente giovò la sapienza ed assiduità della sua opera; rialzò le finanze; la città degnamente rappresentò; e bene meritò nel 1898 di Palermo dando splendore alla solennità del cinquantenario della rivoluzione palermitana.

Le cose del commercio pure vantaggiarono delle sue premurose cure, e della diligenza ed autorità, con cui sedè alla presidenza della Camera di Commercio ed Arti lungo numero d'anni. Efficacemente cooperò alla buona riuscita in Palermo dell'Esposizione Nazionale del 1891. Nelle questioni della dogana, del porto, del compartimento marittimo, le utilità del traffico ebbero da lui la più energica difesa. Le varie cariche tenne con signorile decoro: non fu istituto, cui non attendesse e cooperasse; ai lumi si univano in lui retto senso e cortesia.

Nelle elezioni generali del 1886 risultò uno dei rappresentanti del primo collegio di Palermo per la XVI Legislatura; ed il mandato gli fu cofermato per la XVII. Anche alla Camera la sua principale attenzione attrassero i più vitali soggetti del traffico e della marina. Lo portò in senato il Decreto del 10 ottobre 1892: e sulla sua tomba al duolo di Palermo or va unito il nostro. (Benissimo).

Un nobile figlio della Sardegna s'aggiunge ai colleghi nostri perduti. Sono state ieri le esequie del senatore Gian Maria Solinas Apostoli, morto in Roma il 23. In Sassari avuti i natali l'11 luglio 1836, crebbe meritando la stima e l'affetto dei concittadini. Dottorato in giurisprudenza, con i principii liberali acquistò il favore pubblico. Eletto nel 1880 dal collegio di Macomer deputato al Parlamento vi sedette degnamente per quattordici anni, dalla XIV alla XXII Legislatura. Dopo quella prima elezione ebbe i voti del secondo collegio di Cagliari in tre a scrutinio di lista; poi fu rieletto cinque volte dal collegio di Macomer; tanto gli continuò la stima e la fiducia degli elettori. Ai lavori della Camera pose attività, dando ad apprezzare specialmente il suo sapere in materia giuridica e finanziaria.

Occupò in Cagliari le principali cariche amministrative; patrocinò costantemente la sua isola. Nominato Senatore il 4 aprile 1909, siamo oggi dolenti ch'ei sia fra que' nostri amati, che più non rivedremo. (Benissimo).

LAMBERTI. Si associa alla commemorazione del Senatore Goiran, e crede di essere interprete dei sentimenti non solo del Senato, ma anche dei suoi colleghi dell'esercito.

Fu legato all'estinto senatore da profonda amicizia. Ebbe con esso relazioni quando il Goiran era alla direzione dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, e l'oratore si trovava in Africa. Lo ebbe alla dipendenza nei comandi di brigata e di divisione.

Nella famigliare conversazione apprezzò le sue nobili doti e l'alto valore.

Ricorda che il Goiran, nato in una città che ora non è più italiana, volle restare italiano, nonostante i vantaggi di carriera che gli offriva la nazione, a cui doveva appartenere la sua patria.

Propone che il Senato invii condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Autorizzato dal senatore Pedotti, assente, porta in Senato l'eco del rimpianto di lui per la perdita del collega e dell'amico. (Approvazioni).

DE SONNAZ. Si associa a quanto hanno detto il Presidente e il senatore Lamberti in memoria del defunto senatore Goiran.

Stretto all'estinto da lunga amicizia, ne apprezzò l'indole dolce e buona e le qualità di soldato, che brillano nel nostro esercito.

Nato come lui nella stessa città, che ora non è più italiana, manda l'ultimo addio al defunto collega. (Approvazioni).

MELODIA. Si associa alla commemorazione del senatore Serena fatta dal Presidente. Fu unito all'estinto da vivissimo affetto, mai turbato nemmeno quando, per differenze non di idee, ma di metodo, si trovò ad essere suo avversario politico.

Ottavio Serena appartenne a quella schiera di giovani delle provincie meridionali, che si preparavano a guidare il movimento popolare a favore dell'unità italiana.

Fresco di studi, vinse il concorso alla Consulta di Stato. Alle profonde cognizioni amministrative accoppiò forti studi letterari, e da giovane godeva in Napoli fama di poeta gentile.

D'indole mite e abituato sin da fanciullo allo studio, fu alieno da ogni forma di violenza, e quindi non prese parte attiva alla rivoluzione; ma se non impugnò le armi, non si mostrò però meno coraggioso cospirando ed accettando la carica di segretario del Governo provvisorio in Altamura, mentre poco lontano scorazzavano numerose schiere borboniche.

Nella costituzione del Regno d'Italia, quando amministrativamente l'unione delle provincie napoletane al resto del Regno si presentava irta di difficoltà, Ottavio Serena preferì di dedicarsi all'amministrazione, e fu per molti anni al Ministero della pubblica istruzione. In quel tempo egli acquistò quella competenza, che mostrò poi come presidente della Commissione d'inchiesta sul Ministero della pubblica istruzione.

Deputato, prefetto, senatore, sottosegretario all'interno, consigliere e presidente del Consiglio di Stato, l'opera sua fu coerente ai principii di ordinata libertà e di giustizia che sempre professò. (Bene).

Aveva alte virtù domestiche. Onde inconsolabile è il dolore della famiglia per la sua perdita.

Propone che il Senato voglia esprimere alla famiglia del defunto senatore le proprie condoglianze, e fa voti che i giovani, non solo della sua città natale, ma di tutta Italia, vogliano inspirarsi alle virtù di quei grandi, il cui numero va sempre più assottigliandosi, i quali contribuirono con la loro opera alla redenzione d'Italia. (Approvazioni vivissime e generali).

MALVANO. Si associa alla commemorazione del senatore Serena fatta dal Presidente e alle parole pronunciate dal senatore Melodia.

Considera come un sacro dovere il rendersi interprete in Senato del profondo cordoglio per la perdita del senatore Serena che ha rattristato il Consiglio di Stato, di cui l'estinto fu lustro e vanto.

Rileva le eminenti doti del senatore Serena e come consiglere e come presidente della Quinta Sezione. (Bene).

LEVI ULDERICO. Rivolge un mesto saluto ad Ottavio Serena e ricorda che esso fece parte del Consiglio Superiore degli Archivi, e che esiste una sua mirabile relazione, che servirà di norma e studio a coloro che si occupano della materia. (Bene).

FALCONI. Coetaneo, amico dell'infanzia e collega nella magistratura del senatore Fiocca, si associa di gran cuore, anche a nome della regione abruzzese-molisana, alle parole nobilissime del Presidente.

Ricorda che il senatore Fiocca aveva tutte le doti del magistrato, e pubblicò monografie giuridiche e filosofiche dottissime.

Aggiunge che ciò che rese molto più caro il defunto fu la bontà d'animo, la modestia, la religione per il dovere e la fedeltà alle amicizie e l'amore per la famiglia.

Propone che siano inviate le condoglianze del Senato alla famiglia e ai sindaci di Carovilli e di Castel di Sangro. (Approvazioni).

DE CESARE. Legato a Giovanni Barracco da 40 anni di amicizia costante e concorde, sente il dovere di ricordarlo in quest'Aula.

Giovanni Barracco fu uno dei più benemeriti cittadini della sua età, una di quelle nature privilegiate che lasciano segni durevoli del loro passaggio nel mondo. Pochi uomini sentirono con maggiore larghezza i doveri del ricco censo, onde scrisse nella storia dell'arte una pagina, che ne eternerà il nome. Il Museo da lui fondato e dove le grandi arti scultorie dell'antichità sono rappresentate da veri tesori archeologici, fu da lui donato alla città di Roma con una munificenza di grande mecenate del Risorgimento; e per un eccessivo senso di modestia non volle che, lui vivo, il Museo portasse il suo nome.

Deputato fin dal 1861, era uno dei quattro superstiti della prima Camera italiana, dove prese larga parte ai lavori parlamentari, con discorsi ancora ricordati. Convinta, sobria, ornata e vivace parola, coerenza nei principii; nobiltà e forza di carattere, aborrente dalle volgari e astiose lotte dei partiti, fecero di lui uno dei deputati di maggiore considerazione.

Travolto dalla bufera elettorale del 1876, tornò alla Camera elettiva nel 1880 e vi stette fino al 1886, nel quale anno entrò in Senato dove tutto parla di lui: i varii e intelligenti restauri del palazzo; la seconda sala della Biblioteca e quella che precede l'Aula delle discussioni, dedicata alla memoria del Re Umberto; la Ro-

tonda che porta il nome dell'illustre Monteverde; tutte opere compiute negli anni che egli fu questore e che hanno impresso l'orma indelebile della nuova Italia sull'insieme degli edifici, vari di tempo e di stile, che oggi si comprendono tutti sotto il nome di palazzo del Senato.

A lui va dovuto un ricordo perenne in quelle sale: onore tributato ad altri valenti uomini che lasciarono gloriose orme di sè nella politica, nelle lettere e nelle armi; e, se fosse consentito proporrebbe che un busto di Giovanni Barracco fosse collocato nella Biblioteca del Senato; ma confida che al compimento di un anno dalla morte, il Senato renderà questo omaggio alla memoria di lui.

E un altro augurio vuole esprimere: che il grande monumento a Dante in Roma sorga, come Giovanni Barracco vagheggiava con geniale visione, sulla vetta di Monte Mario. Dante che mostra a Virgilio la mole storica, innalzata dalla nuova Italia al Principe che attuò il vaticinio del Veltro dei Ghibellini e fu dopo sei secoli salute di quest' umile Italia. (Benissimo).

Giovanni Barracco, forte alpinista con Quintino Sella e archeologo dei più stimati, fu anche scrittore di versi di forma altamente signorile e con reminiscenze classiche dantesche, che rivelano la sua famigliarità coi maggiori poeti greci e latini e singolarmente con Omero ed Eschilo con Orazio e Virgilio, e l'amore per Dante; onde, dotato di una memoria portentosa, egli sapeva a mente quasi tutta la Divina Commedia.

Era un vero signore anche nel poetare; alto il pensiero, calda la ispirazione e sempre squisita la fattura del verso.

Una parola di conforto vada al senatore Roberto Barracco, superstite dei fratelli e nelle cui braccia morì Giovanni Barracco, al comune di Isola Capo Rizzuto, culla della loro famiglia.

E desidera che sia espresso al municipio di Roma, l' augurio che al Museo Barracco sia apposto sul frontone il nome del donatore, doveroso, commovente omaggio verso un uomo, che nella lunga vita compì tutto, tutto il proprio dovere con una grandezza morale non mai smentita nè uguagliata e che amò Roma di un affetto che non ebbe confine. (Vivissime e generali approvazioni).

SANTINI. Si associa alla commemorazione che del defunto senatore Giovanni Barracco hanno fatto il Presidente ed il collega De Cesare.

Come romano ricorda l'amore che il Barracco nutrì sempre per Roma, alla quale donò il Museo che racchiude una collezione artistica di grande valore, che egli raccolse e curò. Crede di soddisfare ad un dovere di gratitudine, che tutti sentono per il defunto, inviando a nome dei senatori romani un mesto ricordo a lui, che della cittadinanza romana fu tanto benemerito. (Benissimo).

CEFALY. Ricorda che Giovanni Barracco fu davvero una figura di perfetto gentiluomo, di letterato e di patriota illuminato.

Associandosi alle commemorazioni fattene dai precedenti oratori, che ne hanno ricordato gli atti principali della vita, si limiterà a citare qualche episodio che valga meglio ad illuminare le sue eminenti doti.

Ricorda come, essendo senatore del Regno il Conte Borromeo, l'oratore esprimesse il convincimento che, essendo stato il Borromeo questore della Camera, potesse utilmente coprire in Senato tale carica. Ma questi disse che in Senato non poteva accettare la nomina a questore perchè Giovanni Barracco aveva talmente elevato le legittime pretese dell' Assemblea, che il questore avrebbe dovuto fare miracoli che solo il Barracco poteva compiere.

Nota come in quell'epoca il bilancio del Senato fosse più limitato che non ora; con tutto ciò il Barracco potè dare vita ad opere di notevole importanza.

Tanto era il suo amore per il Palazzo Madama che sacrificava spesso la villeggiatura estiva per accudire ai lavori e per studiare abbellimenti per la sede del Senato.

Per le indefesse cure del Barracco questo edificio fu dotato di importanti opere d'arte. Ricorda poi che anche morente, il compianto collega rivolse l'ultimo pensiero al Senato.

L'oratore rammenta inoltre di aver visto il Del Zio, altro compianto estinto, che piangente copiava la bellissima lettera che il senatore Roberto Barracco, fratello del defunto, comunicava al Presidente del Senato, trasmettendo l'ultimo pensiero dell'estinto, che era un saluto per tutti i colleghi.

Chi conobbe Giovanni Barracco ebbe per lui stima ed affetto, ma particolarmente lo adorava la Calabria, ove le grandi tradizioni della famiglia Barracco e le sue virtù avevano formato intorno al suo nome un vero culto. A nome dei senatori Mele e Chimirri e di tutti i senatori Calabresi, dei quali è certo di essere interprete, invia un mesto e riverente saluto alla memoria di Giovanni Barracco. (Approvazioni).

FILOMUSI-GUELFI. L'oratore si associa alle parole dette in commemorazione del senatore Giovanni Barracco.

Ricordando gli studi giovanili del Barracco nota come questi fosse discepolo di Ottavio Coletti di Pescocostanzo, che nelle sue opere e nel suo insegnamento esaltò sempre il concetto del dovere, ed il Baracco ebbe appunto, come sua prima cura, lo adempimento del proprio dovere.

L'illustre estinto era innamorato della bellezza artistica del nostro Paese, e ricorda tra l'altro che si deve a lui la discussione sul palazzo Farnese, discussione che non riescì inutile.

Che fosse elegante letterato lo provano le relazioni che ebbe occasione di stendere, durante la sua lunga vita parlamentare.

Si augura che la memoria del compianto collega rimanga nel cuore di ogni italiano amante della virtù e dell'arte. (Approvazioni).

CRUCIANI ALIBRANDI. Aggiungerà poche parole a quelle da altri dette, per far meglio apprezzare le benemerenze del compianto senatore Barracco verso la città di Roma. Il Barracco statuiva nel 1902 di donare al municipio di Roma la collezione di sculture antiche da lui raccolta, al fine di colmare una lacuna nella cultura nazionale. E perchè tale raccolta non andasse alla sua morte dispersa, provvide a sue spese a creare per essa una degna sede, che edificò su un'area che il comune di Roma gli accordò con riconoscenza e plauso.

Il 27 marzo 1905, il Consiglio comunale di Roma, con voto solenne, deliberava di conferire a Giovanni Barracco la cittadinanza romana, e che il suo nome fosse iscritto nell'Albo capitolino.

Con compiacenza ricorda che fu l'oratore a consegnare al Barracco la pergamena relativa, che questi fece collocare in una delle sale del Museo.

Anche dopo che il Museo fu donato alla città, il donatore proseguì ad arricchirlo, e lo dotò di volumi che servono ad illustrarlo.

Invia alla memoria del munifico donatore il mesto e grato saluto della cittadinanza romana. (Approvazioni).

TOMMASINI. È convinto che se il Consiglio comunale di Roma avesse potuto essere convocato in questi giorni, avrebbe salutato degnamente la memoria del benefico ed illustre senatore Barracco.

Ricorda la sorpresa gradita che ebbero quanti accompagnavano la salma del compianto ammiraglio Aubry quando il giovane Re ed il vecchio senatore Barracco si recarono a rendere omaggio a quella salma. Giovanni Barracco, nonostante che le forze gli mancassero, volle seguire il corteo fino alla stazione di Roma, e presso le Terme Diocleziane pronunciò parole che mai potrà dimenticare chi ebbe la ventura di udirle.

Si associa alla proposta del senatore De Cesare perchè il busto del compianto estinto sia collocato, fra gli altri, nella biblioteca del Senato. (Approvazioni).

FILOMUSI GUELFI. Si associa alla commemorazione che l'illustre Presidente ha fatto del senatore Del Zio.

Ricorda come il Del Zio fosse un tenace cultore della filosofia hegeliana, e come abbia seguito appassionatamente la scuola dello Spaventa, alla quale anche l'oratore apparteneva, e come abbia in sostegno di tale sistema filosofico pubblicato varii scritti.

L'oratore, che ebbe occasione di leggere varie opere del senatore Del Zio, spera che verranno pubblicate quelle ancora inedite.

La sua morte dimostrò come con lo hegelismo si possa conciliare Dio e la religione.

Rende omaggio alla virilità del pensiero del senatore Del Zio, che si mantenne lucido fino alla tarda vecchiezza. (Approvazioni).

FORTUNATO. E' grato al Presidente del Senato di aver ricordato nella commemorazione, la devozione figliale dell'oratore verso il senatore Del Zio. Per questa devozione, e per l'affetto che il Del Zio ebbe per l'oratore, esprime il cordoglio della terra natale per la dolorosa perdita, e manda l'ultimo reverente saluto alla memoria del caro estinto, la cui vita fu tutta uniformata a rara modestia, e purezza di spirito.

Rievoca lontani ricordi della sua nobile attività di pensiero e dei primi suoi anni parlamentari, tutti e sempre ispirati nel fervido amore della sua terra e dell'unità della patria.

Si augura che lo spirito del defunto aliti sempre intorno a tutti della regione natale, perchè mai abbiano a rimproverarsi di essere stati indegni di lui. Propone che siano inviate condoglianze alla città nativa e alla famiglia. (Applausi).

RIDOLA. Rende anch'egli un tributo di compianto alla memoria del senatore Del Zio e ringrazia, in nome della Lucania, il Senato che volle rendergli onoranze speciali, le quali furono dall'estinto ben meritate.

Non ripete gli elogi già fatti dell'intelletto e dell'opera di Floriano Del Zio; dice solo che in questa età affaccendata e arrivista, non è facile nè frequente trovare uomini che a lui somiglino.

Floriano Del Zio fu sempre pari a sè stesso come scienziato, come deputato e come senatore (Approvazioni).

GREPPI EMANUELE. L'affetto e il dolore lo spingono a mandare un mesto saluto alla memoria di Giuseppe Vigoni.

Ricorda i viaggi iniziati dal defunto senatore fin da giovane e continuati poi durante tutta la vita e la sua opera come consigliere comunale e come sindaco di Milano.

A lui si debbono l'unificazione di Milano col sobborgo, la riforma del sistema tributario comunale e le più proficue municipalizzazioni di servizi pubblici.

I suoi istinti e le sue predilezioni lo portavano all'azione personale, assumendo le più complesse responsabilità.

Il Senato vide riflesso l'animo di lui nei discorsi in materia coloniale, che egli più volte pronunciò.

L'Africa italiana fu da lui divinata e amata; egli visitò l'Abissinia e la Libia prima che in quelle regioni sventolasse la nostra bandiera.

E, in nome dell'Italia, l'oratore propone che il Senato voglia esprimere le sue condoglianze alla famiglia ed al fratello dell'estinto che è membro del Senato cospicuo e amato. (Approvazioni).

CAMERANO. Ricorda le benemerenze di Giuseppe Vigoni verso il Club Alpino Italiano, cui fu vice-presidente amato e stimato, e manda un saluto affettuoso e reverente alla di lui memoria. (Bene).

CHIRONI. Alle parole affettuose con le quali l'insigne presidente ha voluto ricordare il senatore Giammaria Solinas, egli sardo ed a nome dei sardi, si associa.

La Sardegna ha perduto con la morte del senatore Solinas un figlio che devotamente la servì in molteplici uffici, e che per più legislature la rappresentò come deputato al Parlamento con sollecitudine e decoro: onde egli propone che alla famiglia del compianto collega ed alla città di Sassari, nella quale nacque, siano inviate le condoglianze del Senato. (Approvazioni).

FINALI. Gli pare che convenga al Senato, per il sentimento di solidarietà che lega i due rami del Parlamento, di rivolgere il pensiero a Cesare Fani, che fu una illustrazione della Camera elettiva, alla quale propone siano mandate le condoglianze del Senato, cui l'estinto era degno di appartenere. (Approvazioni generali).

FAINA EUGENIO. Amico fin dall'infanzia e collega nell'altro ramo del Parlamento di Cesare Fani, manda, anche a nome del senatore Franchetti, un saluto alla memoria dell'estinto.

Ricorda i meriti patriottici del Fani e le gloriose giornate rivoluzionarie di Perugia per la libertà, e nota che il compianto di una città, di una provincia, senza distinzione di partiti, e di tutta l'Italia dimostra quanto grande fosse la stima per lui ed il cordoglio per la sua morte. (Benissimo).

MANASSEI. Rileva le virtù di Cesare Fani: il grande intelletto, la nobiltà del cuore, i sentimenti di sincera e profonda fratellanza umana.

La grande folla che ne accompagnò la salma, mostrò che tutta l'Umbria sentì la grave perdita.

Si associa alle parole dei senatori Finali e Faina e manda alla memoria di Cesare Fani un mesto saluto (Benissimo).

PRESIDENTE. Se il senatore Finali non lo avesse preceduto, avrebbe egli stesso proposto di mandare le condoglianze del Senato per la morte del deputato Fani all'altro ramo del Parlamento.

Non può ora che aderire alla proposta del senatore Finali, che è certo consentita dal Senato (Approvazioni).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. A nome del Governo. si associa di tutto cuore alle nobili parole pronunciate in commemorazione dei senatori defunti, che resero al paese grandi servizi e contribuirono con la loro dottrina al lustro del Senato. La loro memoria sarà sempre venerata.

Il Governo si associa anche alle parole di omaggio pronunciate in memoria del deputato Fani ed alla proposta del senatore Finali (Approvazioni).

PRESIDENTE. Sarà sua premura dare corso alle varie proposte fatte oggi per onorare i senatori defunti ed il deputato Fani (Approvazioni).

Presentazione di disegni di legge.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta i seguent disegni di legge a nome proprio e dei ministri delle finanze e del tesoro:

Approvazione della convenzione firmata a Berlino dall'Italia e da altri Stati che modifica quella di Berna del 9 settembre 1896 per la protezione delle opere letterarie ed artistiche;

Conversione in legge del decreto 1° agosto 1913 che ha recato aggiunte al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali;

Cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Legge una lettera della Riunione commerciale di Praga, che invia condoglianze per la morte del senatore Giuseppe Vigoni.

Legge poi una lettera del senatore Lucca, che si dimette da membro della Commissione di finanze. Avverte che in altra seduta si provvederà alla sua sostituzione.

Per i funerali in memoria di S. M. Umberto I.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente del Consiglio ministro dell'interno, relativo ai funerali che saranno celebrati, come di consuetudine il 14 marzo in memoria del Re Umberto I.

Aggiunge che il Senato sarà rappresentato dalla presidenza e dai senatori che vorranno intervenire.

Sorteggio degli uffici.

BORGATTA, segretario. Procede al sorteggio degli uffici.

Avvertenza del presidente.

PRESIDENTE. Avverte che essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio; intanto chiede di essere autorizzato, durante la sospensione delle sedute, a ricevere i progetti di legge che gli saranno comunicati dal Governo e dall'altro ramo del Parlamento.

Il Senato consente.

La seduta termina alle 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 26 febbraio 1914

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e pei culti, rispondendo all'on. De Felice-Giuffrida circa la insufficienza del personale del tribunale di Catania, e riferendosi alle dichiarazioni fatte giorni or sono dall'on. guardasigilli, assicura che le tabelle saranno rivedute e che un disegno di legge aumenterà il numero dei giudici.

Del resto, per effetto dei recenti provvedimenti, il tribunale di Catania è stato avvantaggiato.

DE FELICE-GIUFFRIDA, afferma che anche dopo gli ultimi provvedimenti il personale giudicante e quello di cancelleria del tribunale di Catania sono insufficienti, dato l'enorme aumento di lavoro che si è verificato in questi ultimi anni.

Così pure assolutamente insufficiente è il personale delle preture.

Si augura che, in occasione della revisione delle tabelle e del promesso aumento del personale giudicante, i legittimi desideri della città di Catania potranno trovare piena soddisfazione.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, rispondendo all'on. Brezzi, riconosce la necessità di provvedere alla repressione delle frodi nel commercio dei concimi chimici e di altre materie di uso agricolo.

All'uopo sono in corso gli studi per la presentazione di un disegno di legge contenente provvedimenti di carattere generale, intesi a disciplinare la repressione delle frodi nella vendita e nel commercio delle sostanze che si adoperano in agricoltura e dei prodotti di questa.

BREZZI, si augura che al più presto siano dal Governo presentati i promessi provvedimenti diretti ad impedire frodi, le quali ricadono specialmente a danno dei piccoli proprietari, mezzadri e piccoli fittavoli, che hanno minor possibilità di giovarsi dei controlli chimici. (Approvazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo all'on. Raimondo dichiara, come ha già dichiarato per la pubblica stampa, che egli non ha mai concesso alcuna intervista ad alcun corrispondente di un giornale di Novara o ad altri, nè relativamente al collegio di Oleggio, nè relativamente ad altro argomento.

E non solo; ma nessuno dei sottosegretari di Stato ha avuto mai una siffatta intervista, la quale perciò è assolutamente immaginaria.

RAIMONDO è lieto di aver provocato queste precise dichiarazioni da parte del Governo.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara all'on. Caso che il Ministero ha rivolto e continuerà a rivolgere premure al prefetto di Bari perchè le questioni relative ai demani comunali di Altamura siano risolute al più presto.

CASO raccomanda che si provveda con la massima sollecitudine, in modo da porre termine alle annose e gravi questioni, che turbano la tranquillità di quella operosa popolazione.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiara all'on. Pacetti che è stato già disposto l'appalto dei lavori per l'ampliamento del molo sud nel porto di Ancona e per il completamento dello scalo di alaggio.

Le relative aste avranno luogo fra giorni.

PACETTI, raccomanda che i lavori siano iniziati al più presto e siano condotti a termine con la maggiore alacrità.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, rispondendo all'on. Pacetti circa la istituzione di una regolare linea di navigazione tra Ancona ed i porti dell'Albania, osserva che questa linea non sarebbe preferita dai viaggiatori a causa del maggior percorso.

Per quanto poi concerne il trasporto delle merci fra Ancona e l'Albania, esistono già due linee settimanali, che corrispondono sufficientemente alle esigenze commerciali.

Assicura tuttavia l'onorevole interrogante che il Ministero sta esaminando se si possa abbreviare il percorso marittimo di dette linee, e non mancherà di tener conto dei desideri manifestati dal commercio di Ancona nello eventuale ampliamento delle linee fra il Nord Adriatico e i porti albanesi.

PACETTI, insiste sulla assoluta necessità di istituire una linea fra Ancona e i porti dell'Albania.

Ciò s'impone così nell'interesse del commercio, che fa capo ad Ancona, come e soprattutto allo scopo di perfezionare e completare i servizi di navigazione tra l'Italia e l'Albania, dove è necessario che il nostro paese fino da ora si affermi validamente nel campo economico.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, all'onorevole Spetrino dichiara non constare al Ministero che il pretore di Sant'Elia a Pianisi abbia chiesto l'aspettativa per motivi di salute e che il vice pretore onorario abbia dato le dimissioni.

Quanto al servizio di cancelleria, nella mancanza del titolare, si è provveduto colla applicazione di un funzionario.

SPETRINO, conferma che il pretore di Sant'Elia a Pianisi, sopraffatto dallo eccessivo lavoro, ha dovuto chiedere l'aspettativa per motivi di salute, e che il vice pretore onorario ha dovuto rassegnare le dimissioni.

Aggiunge che il funzionario di cancelleria destinato a quella pretura ancora non ha preso possesso dell'ufficio.

Invoca solleciti, adeguati ed energici provvedimenti.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiara all'onorevole Lombardi che, essendosi ultimato lo studio delle varie difficoltà, che finora si frapponevano all'esecuzione dei primitivi progetti per il palazzo di giustizia di Catanzaro, come per quello di di Monteleone, il Ministero ha ordinato lo studio dei nuovi progetti, ed all'uopo ha mandato presso l'ufficio del genio civile di Catanzaro un ingegnere con l'incarico di ultimarli al più presto.

LOMBARDI, sollecita vivamente la pronta esecuzione dei nuovi progetti, esprimendo l'augurio che non sia stato già troppo ritardato l'inizio dei lavori, da tanto tempo giustamente attesi.

Invoca pure che si provveda senza indugio ai locali per le sed giudiziarie degli altri centri della provincia di Catanzaro.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiara allo stesso on. Lombardi che, studiandosi il progetto sul prolungamento del primo braccio del molo foraneo nel porto di Santa Venere, si studierà anche la questione del collegamento della banchina di porto con la stazione ferroviaria.

LOMBARDI segnala la necessità dell'invocato collegamento, e confida che esso sarà incluso nel progetto, rispondendo così alle aspirazioni della regione interessata, ed assicurando una effettiva e conveniente utilizzazione della banchina di quel porto.

Presidenza del Presidente MARCORA.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Militello.

La Giunta unanime propone la convalidazione dell'on. Benedetto Cirmeni.

(La Camera approva).

Votazione segreta.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Reale 8 settembre 1913, num. 1148, recante le modificazioni alle leggi in vigore in dipendenza dell'abolizione dell'assestamento del bilancio. (32)

Favorevoli 204
Contrari 34

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 22 agosto 1912, n. 986, che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati nel 1892. (60)

Favorevoli 206
Contrari 32

(La Camera approva).

Costituzione in comune di Forte dei Marmi. (102)

Favorevoli 199
Contrari 39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione.

Abozzi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Alessio — Altobelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arcà — Arlotta — Artom — Astengo.

Baragiola — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bertini — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bocconi — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calda — Camera — Camerini — Campi — Caneva i — Cannavina — Capaldo — Capitanio — Cappa — Caputi — Carboni — Carcano — Carboti — Cartia — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cavagnari — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspero — Ciancio — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Colosimo — Congiu — Cottafavi — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Capitani — De Giovanni — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Marinis — De Nicola — Dentice — De Vito — Di Francia — Di Mirafiori — Di Palma — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio.

Facta — Falcioni — Falletti — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Gallini — Gasparotto — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Guglielmi — Guicciardini.

Indri.

Joele.

Labriola — La Lumia — La Pegna — La Via — Leone — Libertini Gesualdo — Lombardi — Longinotti — Longo — Lo Presti — Lucernari — Lucifero — Luzzatti.

Maffioli — Manfredi — Manzoni — Marazzi — Mariotti — Masi — Materi — Mazzarella — Mazzoni — Meda — Mendaja — Miari — Milano Federico — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Pallastrelli — Pantano — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietriboni — Pistoia — Porcella — Porzio — Pozzi — Pucci.

Rampoldi — Rava — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rizzone — Rodinò — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salterio — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Saudino — Savio — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Senape — Serra — Simoncelli — Sioli-Legnani— Soderini — Soglia — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Suardi.

Tassara — Tedesco — Teodori — Torre — Tosti.

Valvassori-Peroni — Venzi — Vicini — Vignolo — Vinaj.

Zegretti.

Sono in congedo:

Appiani.
Paparo.
Tamborino.
Visocchi.

Sono ammalati:

Badaloni — Baslini.
Callaini — Cavazza — Cavina — Ciccotti.
Larizza — Lucchini — Lucci.
Maraini — Milana Giovanni — Morelli Enrico.
Pasqualino-Vassallo.
Ronchetti.
Santamaria.
Turati.

Seguito della discussione del disegno di legge sulle spese della Libia.

ARCÀ, è sicuro che il voto contrario, che darà al disegno di legge, non varrà a risparmargli la scomunica, che i suoi compagni di fede socialista pronuncieranno contro di lui per essere egli stato favorevole all'impresa libica.

Ma l'oratore è convinto che si può essere favorevoli all'occupazione della Libia, pur professando le dottrine socialiste col massimo fervore e colla più assoluta sincerità.

Cita, a cagion d'onore, Arturo Labriola.

Ricorda che anche Antonio Labriola, il filosofo che fu il maestro del marxismo in Italia, affermò sempre che gl'interessi socialisti non possono essere in contraddizione cogl'interessi nazionali, ma debbono anzi identificarsi con questi; perchè, se così non fosse, il socialismo non sarebbe più un partito, ma una setta. (Approvazioni).

L'impresa di Tripoli rappresenta la prima libera e consciente apparizione dell'Italia nella politica mondiale.

Perciò l'oratore, con sentimento patriottico plaudì all'inizio dell'impresa.

E plaudì all'inizio dell'impresa anche perchè sperò che le cannonate di Prevesa e di San Giovanni di Medua fossero l'affermazione della libertà e dell'indipendenza italiana nell'Adriatico. Ma purtroppo di queste cannonate parve che persino l'eco dovesse esser dimenticata. Il comandante della squadra fu sconfessato. E sull'incidente si fece il silenzio. (Commenti).

Rivolgendosi ai nazionalisti l'oratore osserva poi che essi, pretendendo dare alla impresa libica una giustificazione economica infondata, negano le ragioni stesse della loro esistenza come partito. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Senonchè sulle condizioni agrologiche della nuova colonia da un eccessivo ottimismo si è passati ad un esagerato pessimismo.

E nota a questo proposito che l'inchiesta disposta dal Governo non riguarda tutta la Libia, e non è stata nemmeno condotta con assoluta obiettività di criteri.

Ad ogni modo è certo che la colonizzazione della Libia non può

essere opera dello Stato, ma deve essere lasciata all'iniziativa di privati speculatori e capitalisti.

La ragione dell'impresa resta però sempre essenzialmente politica. L'Italia doveva assolutamente impedire che una potenza già mediterranea, e soprattutto non mediterranea, si impadronisse dei punti geograuci dei suoi traffici nel Mediterraneo.

Il socialismo, nota qui l'oratore, che si fonda essenzialmente sulla lotta di classe, non può essere pacifista. D'altra parte la guerra è un magnifico processo rivoluzionario, e può essere anche un poderoso strumento di giustizia, mentre la pace può significare talvolta il consolidamento delle più gra di ingiustizie sociali (Approvazioni da molte parti — Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti).

Riafferma il suo pieno convincimento circa la utilità dell'occupazione della Libia per la soluzione del problema del Mezzogiorno.

Nota che la guerra ha avuto anche il benefico effetto di frenare l'eccesso di una politica di lavori pubblici vòlta a favorire certe aristocrazie proletarie a danno di altre classi lavoratrici, e specialmente di quelle del Mezzogiorno (Commenti — Interruzioni).

Nonostante la sua piena adesione alla impresa libica, non potrà però dare al Governo la sanatoria, che chiede pel modo come l'impresa stessa fu condotta, nè la fiducia, nè i nuovi crediti, che domanda per continuare la guerra; perchè la necessità della impresa non lo assolve dagli errori diplomatici e militari commessi nell'esecuzione dell'impresa stessa. (Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti).

L'oratore conclude augurandosi che nuovi uomini e nuovi metodi possano far sì che l'Italia abbia a trarre dalla nuova colonia tutti i benefici, di cui questa può essere suscettibile per il Paese e particolarmente per la classe lavoratrice. (Vive approvazioni da varie parti — Commenti all'estrema sinistra — Moltissime congratulazioni).

BERTOLINI, ministro delle colonie (Segni di viva attenzione). Rispondendo anzitutto all'on. Labriola, che ha pur espresso un giudizio favorevole sul trattato di Losanna, l'oratore chiarisce come la concessione dell'autonomia politica alle popolazioni della Libia, fatta con atto unilaterale dal sultano, ma nel testo stesso del trattato contraddetta, fosse soltanto un espediente formale, che non dà alcuna base legale a pretese indigene nè ad obblighi nostri.

Essa non ha alcuna connessione nè con la costituzione recentemente decretata di Consigli amministrativi indigeni, nè con la partecipazione, che, a pacificazione compiuta, notabili indigeni avranno alla Commissione, la quale dovrà proporre gli ordinamenti definitivi della Libia da essere sottoposti all'approvazione del Parlamento.

In attesa di questi, la legge del 1912 ha stabilito che si provveda con decreti Reali, che hanno il vantaggio di essere una specie di legislazione sperimentale.

Le speciali esigenze della vita coloniale hanno reso necessario, essendo in grandissima parte inapplicabile la legislazione italiana, di disciplinare i vari campi della pubblica amministrazione.

Piuttosto che del numero degli ordinamenti emanati sarebbe da preoccuparsi del loro contenuto, se, cioè, abbiano la semplicità, la agilità, la duttilità richiesta dalle condizioni coloniali, sodisfacciano a criteri di decentramento, mirino ad ottenere il massimo effetto col minimo mezzo.

Ma i pregi degli ordinamenti rimarrebbero dottrinarie affermazioni se non fossero applicati da funzionari che abbiano l'anima coloniale. Un simile personale è in gran parte da formare. Frattanto occorre vigile assidua cura a prevenire per le nuove colonie il pericolo di burocratismo e di burocrazia eccessiva.

L'onorevole ministro non è ancora soddisfatto delle nuove amministrazioni coloniali. Questa sua insoddisfazione è garanzia dell'impegno che mette nel cercarne il miglioramento. (Approvazioni).

I vari ordinamenti decretati sono informati ad una soluzione del problema del trattamento degli indigeni, che non è arabofila nè

La forza è stata necessaria per occupare la Libia, e deve essere sempre così effettiva da prevenirvi ogni velleità di diverso assetto politico, ma non può essere lo strumento ordinario del nostro dominio. (Approvazioni).

Già per impegni spontaneamente presi e per assicurare la tranquillità interna dobbiamo rispettare la religione, la proprietà, la famiglia degli indigeni. E la loro cooperazione ci è poi necessaria per la messa in valore della colonia.

Alla sua volta la popolazione indigena ha evidente interesse a trarre con la sua cordiale sottomissione il maggior profitto dalla nostra dominazione.

Si determina così una coincidenza di interessi, che ha da essere la base solida, perchè realista, delle buone relazioni fra noi e gli indigeni (Approvazioni).

Invece sarebbe dannosa utopia far affidamento su sentimenti di fratellanza (Benissimo!): come sarebbe delittuoso errore ogni intendimento di oppressione o larvata distruzione dell'elemento indigeno (Approvazioni — Commenti).

La razionale convenienza di una politica fondata sulla coincidenza di interessi non è infirmata dalla necessità, in cui ci siamo trovati in Tripolitania e ci troviamo ancora in Cirenaica, di impiegar la forza.

Il giuoco dei due sistemi è così delicato da indurre facilmente in errore i terzi. L'oratore non fu quindi sorpreso delle censure mosse contro di lui nella scorsa estate, come quella di fare una politica ora ingenua, ora macchiavellica, al punto di vietare la cattura del Gran Senusso e di invadere perfino la competenza militare.

Sentendosi mondo da tali ingerenze, l'on. ministro non sa resistere a commetterne ora una.

Testimone di ardue prove e dei sacrifizi mirabilmente sostenuti, delle opere di civiltà svolte, di campali cimenti valorosamente vinti, e amareggiato dall'avere udito negli scorsi giorni così aspre critiche, manda un commosso saluto alle truppe, che hanno operato ed operano in Libia (Vivissimi prolungati applausi).

L'oratore aveva colla scorta dei documenti verificato le censure mosse contro di lui e, riscontratele infondate, aveva fatto ciò dichiarare con riserva di pubblicare a tempo opportuno i documenti. Ciò egli ha fatto nella relazione allegata al bilancio. Ma non aggiungerà altre difese, poichè la discussione gli ha provato che i suoi colleghi non condividono quelle censure.

D'altra parte, per la Tripolitania, i risultati ottenuti, fra cui la ormai quasi sicura sottomissione del Fezzan dovuta alle savie predisposizioni del generale Garioni ed alle mirabili qualità di condottiero del colonnello Miani, hanno tolto ogni fondamento alle censure.

Quanto alla Cirenaica, l'oratore dimostra che il Governo non ha fatto una politica esclusivamente diretta all'accordo col Gran Senusso, non ha mai consentito a mandare funzionari a trattare con lui.

Ha soltanto consentito che si recasse a conferire qualche indigeno chiamato dallo stesso Gran Senusso, e non ha creduto di opporsi a che eminenti personalità musulmane esplicassero per conto loro un'opera di persuasione, senza beninteso vincolare la nostra libertà d'azione militare. (Benissimo — Commenti).

Le sorti della Cirenaica sono affidate ora ad un valoroso generale, a cui il ministro rinnova fervido il voto di pieno successo. (Vive approvazioni — Commenti).

Come ultimo argomento, il ministro parla della messa in valore agraria della Tripolitania.

Se la missione mandata nel 1911 dal ministro Nitti aveva potuto studiare solo una settantina di chilometri quadrati, la Commissione agrologica mandata dal ministro delle colonie ha, per le mutate condizioni, potuto estendere le indagini a più di ventimila chilometri quadrati.

Si hanno così elementi di indirizzo per l'inizio di un'azione sia del Governo, sia dell'intrapresa privata, nel territorio prima accessibile ad una messa in valore, che è quello vicino alla costa. La Commissione agrologica, composta di uomini competenti, ha per generale giudizio lodevolmente adempiuto al compito suo.

Poichè alcuni oratori per dimostrare impossibile la colonizzazione, hanno citato periodi staccati della relazione, l'oratore vi contrappone alcune delle conclusioni generali prese dalla Commissione all'unanimità.

Il ministro ha accolto la proposta della Commissione di una larga sperimentazione.

Ha già disposto che ne siano fatte due serie, una intesa al diretto impianto di qualche podere, l'altra a prove di utilizzazione agraria da parte dei nostri coloni, a cui saranno concessi alcuni poderi formati sugli scarsi terreni demaniali.

Presiederà alle due serie di esperimenti, con larga autonomia, un ufficio agrario avente sede in colonia, che comincerà a funzionare tra giorni (*Commenti*).

Il ministro confida, inoltre, che private imprese profitteranno della libertà di compra-vendita di terreni testè decretata. Egli le aiuterà anche con un contributo nelle spese d'impianto (*Commenti*).

Se gli sperimenti confermeranno che (come l'oratore disse nel discorso dello scorso giugno) la Libia non è una terra promessa, egli ha gran fiducia che ne dimostreranno possibile la messa in valore col concorso non soltanto del capitale, ma anche dell'opera italiana.

Del resto, in fatto di profezie sulla irrimediabile improduttività di terre incolte bisogna andar cauti; poichè la storia assiste da secoli alla progressiva meravigliosa conquista di terre desertiche.

L'oratore spera fermamente che un giorno l'Italia potrà anche avere la persuasione dell'utilità economica dell'acquisto della Libia, cui spinsero supreme esigenze di equilibrio politico (*Interruzioni all'estrema sinistra — Proteste da altre parti*).

Ma non sarebbe degno di un popolo, che ha fede nei suoi destini, istituire oggi un conto corrente in partita doppia per la Libia. Del resto questa, con sedici milioni di entrata, pur non essendovisi restaurate imposte dirette, già oggi sopperisce alla marina parte della spesa ordinaria civile.

Il contabilizzare oggi l'impresa di Libia porterebbe all'avvilimento dell'anima nazionale. (*Commenti all'estrema sinistra — Approvazioni dalle altri parti*).

Nelle appassionate competizioni di parte i parlamentari troppo spesso dimenticano che essi sono piccole figure evanescenti nel grandioso dramma della Nazione.

Ma a tutti noi si impone uno sforzo virile per elevarci alla visione della idealità di un grande paese (*Vive approvazioni*) allorchè ci affannano problemi, la cui soluzione avrà indefettibile ripercussione nel suo più lontano avvenire. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro — Interruzioni e rumori all'estrema sinistra — Commenti prolungati*).

(*La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

COTTAFAVI, ha costantemente votato a favore della impresa libica e crede suo dovere assumere anche oggi la responsabilità politica del suo assentimento, che conferma anche oggi pieno e senza restrizioni.

Non ostante le smentite officiose, persiste nel ritenere che una impellente necessità politica abbia determinato l'impresa; e cioè la necessità di impedire che un'altra potenza occupasse quell'ultimo lembo di spiaggia africana, che fronteggia la Sicilia e la parte meridionale della nostra penisola.

Il sentimento nazionale, che a malincuore si era rassegnato alla rinunzia di Tunisi, non avrebbe perdonato ad alcun Governo italiano la rinunzia di Tripoli.

A coloro, che hanno detto alle popolazioni meridionali che i milioni spesi in Africa sarebbero stati più utilmente impiegati a bonificare ed arricchire quelle regioni, osserva che qualsiasi interesse particolare doveva cedere dinanzi ad un supremo interesse nazionale.

E prime ad esser convinte di questa verità furono precisamente le patriottiche popolazioni meridionali. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Afferma essere infondata ed ingiusta l'affermazione che le operazioni abbiano proceduto con soverchia lentezza.

Ricorda in prova la sollecitudine con cui furono occupati i porti principali della colonia.

Delle malattie, inevitabili purtroppo nelle campagne africane, non è da far carico all'Amministrazione italiana.

Circa la tesi, sostenuta dall'onorevole De Felice, che gli arabi ci fossero benevoli, e che a noi convenisse e fosse facile accattivarceli, esprime il dubbio che un siffatto ottimismo ci avrebbe potuto preparare ingrate sorprese. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Nè convien dimenticare che tutte le spiaggie italiane conservano vive le memorie delle incursioni dei pirati di Libia.

Crede poi doveroso rendere omaggio amplissimo al generale Caneva, che, subordinando facili ambizioni agli alti interessi della patria, seppe, con prudenza veramente eroica, condurre l'impresa per modo da evitarci anche il più lieve insuccesso. (*Vive approvazioni*).

E non convien dimenticare che un insuccesso coloniale ci costò venti anni di umiliazioni e di dolori. (*Approvazioni*).

A torto si invoca a favore delle popolazioni indigene il principio di nazionalità.

Non si può parlare di nazionalità a proposito di un popolo, il quale si è mostrato inetto a costituirsi un Governo civile, e pel quale, dopo tutto, la conquista italiana rappresenta il passaggio dal barbaro dominio turco a quello mite e civile dell'Italia.

Circa le pretese atrocità commesse dai soldati italiani, rileva che la stampa estera, che aveva lanciata quell'accusa, si affrettò lealmente a smentirla.

Rimangono, invece, doloroso testimonio della crudeltà araba, le fotografie che riproducono gli orribili martirî a cui furono sottoposti i nostri fratelli. (*Commenti — Approvazioni*).

È certo che la nostra campagna libica è andata immune da quei crudeli episodi, da cui non furono esenti le altre campagne coloniali. E potrebbero all'uopo citarsi molteplici esempi.

Ricorda come Jules Ferry, che volle l'impresa del Madagascar, sia stato allora considerato poco meno che come un traditore della patria.

Oggi la Francia erige a lui un monumento, riconoscendo in lui uno dei principali artefici del suo nuovo grande impero coloniale.

Ricorda l'avversione manifestatasi nel paese quando Cavour volle che le armi del Regno sardo fossero in Crimea alleate dell'Inghilterra, della Francia e del turco.

Anche allora si gridò al misfatto: ma la storia rese giustizia all'opera politica del nostro grande ministro.

E così l'oratore, il quale darà anche ora voto favorevole alle spese per la Libia, confida che il tempo darà del voto suo, e di coloro che sono con lui, la più incontrastabile giustificazione.

Quanto al valore agricolo della colonia, contrappone alle autorità addotte dagli avversari dell'impresa altre autorità, fra cui quella dell'on. De Felice.

Del resto anche i più pessimisti riconoscono che nella sola Cirenaica vi è tanto terreno coltivabile quanto tre volte la Sicilia.

L'oratore confida poi che, affidando la difesa della colonia a truppe indigene, potrà conciliarsi la sicurezza con l'economia del bilancio.

Infine ricorda che con l'occupazione della Cirenaica è stato distrutto l'ultimo rifugio che rimaneva alla tratta de' negri.

E l'oratore prova un patriottico compiacimento nel fatto che questa ultima vittoria della civiltà sia dovuta alla bandiera ita-

liana (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

DI GIORGIO premette che non bisogna confondere gli eventuali errori nella esecuzione delle imprese coloniali con le ragioni politiche che le giustifica.

Se 20 anni or sono il Paese, al disopra degli errori commessi, avesse saputo conoscere le ragioni, che giustificavano l'impresa etiopica, avremmo ora il più grande e fiorente Impero coloniale.

Nota poi che molte erronee effermazioni circa la condotta della guerra furono già confutate da precedenti oratori.

Circa il fatto di Sciara-Sciat e circa la gravissima accusa che il comando, per giustificare la sua imprevidenza, abbia inventato la ribellione degli arabi invoca la stessa testimonianza dello stesso on. De Felice.

L'onorevole De Felice, infatti, subito dopo gli avvenimenti, in un articolo pubblicato sul *Messaggero*, descrisse con ricchezza di particolari, e di testimonianze, la rivolta e il tradimento dei briganti arabi. (Interruzioni del deputato De Felice).

Ad ogni modo è certo che le truppe nell'oasi furono attaccate alle spalle da non belligeranti; e contro costoro le leggi della guerra rendono legittima ed anzi necessaria la più severa repressione. (Interruzioni del deputato De Felice).

Si compiace poi di affermare che anche in così difficili condizioni il nostro soldato si difese mirabilmente, dando prova di valore ed eroismo.

Ed al valore dei nostri si deve se l'Italia evitò lo scorno di vedere le sue genti ributtate in mare. (Vive approvazioni).

Afferma pertanto che l'episodio di Sciara-Sciat è tale che ogni esercito ne andrebbe orgoglioso.

Ai pacifisti ricorda che la civiltà ha sempre proceduto attraverso la guerra. (Vivissime interruzioni dall'estrema sinistra, alle quali l'oratore replica vivacemente).

Escludere *a priori* la possibilità di qualsiasi guerra, significa dichiararsi impotenti a tutelare eventualmente il supremo interesse e la dignità stessa della nazione. (Rumori all'estrema sinistra).

L'unico limite della guerra consiste nelle norme della necessità e del diritto internazionale. Quando si è in questi limiti si è nei limiti della civiltà e dell'onore. (Applausi — Rumori all'estrema sinistra).

Non farà l'esame critico della condotta strategica e logistica della guerra, perchè il Parlamento non sarebbe a ciò sede opportuna.

Nota che il Governo non poteva che lasciare piena libertà al Comando, in cui aveva fiducia, e attendere i risultati dell'opera sua.

Ora in Libia si è ottenuta la vittoria, e di ciò, quantunque oppositore, deve dar lode al Governo.

Senonchè è bene, dopo l'immane sforzo compiuto, e coronato da successo, riandare il passato, e fare un sereno esame di noi stessi, per trarne conforto ed ammonimento per l'avvenire.

L'oratore confida che questo studio sia al più presto e con la massima larghezza compiuto da coloro cui compete la preparazione della difesa nazionale, e che i risultati di questo studio siano pubblicati e diffusi nel Paese.

L'oratore deve però con lealtà riconoscere che le nostre forze si sono troppo a lungo tenute alla costa prima di avanzare all'interno.

Ma desidera anzitutto affermare che ciò non dipese dal fatto che i nostri soldati di leva non fossero capaci, come da alcuni si dubitò, di affrontare i rischi e le difficoltà dell'avanzata.

Esclude che la preparazione sia stata improvvisata. Essa era da lungo tempo preordinata.

È un fatto però che, fino a pochi giorni prima della spedizione, si era lungi dal pensare a questa come ad una eventualità imminente.

Ed è anche certo che l'occupazione avrebbe dovuto essere preceduta da un largo studio sulla gegione. Ciò non fu fatto, forse anche per gli scarsi mezzi di cui il nostro Ministero della guerra dispone per il servizio di informazioni.

Ed è appunto per l'insufficienza del servizio di informazioni, affidato quasi esclusivamente al personale consolare, che potè diffondersi in Italia il convincimento che gli arabi ci aspettassero a braccia aperte. (Denegazioni dell'onorevole presidente del Consiglio — Interruzioni all'estrema sinistra).

Nota a questo proposito che il capitano Verri, incaricato del servizio di informazioni, sbarcò a Tripoli soltanto il 22 settembre (Denegazioni dell'on. presidente del Consiglio).

È pertanto una leggenda che egli abbia assicurato il Governo circa la benevolenza dell'elemento arabo verso di noi, e che per il rimorso dell'errore commesso abbia cercato una eroica morte sul campo di battaglia (Commenti all'estrema sinistra).

Crede suo dovere dissipare questo equivoco e rivendicare intera la memoria gloriosa di uno fra i più valenti ufficiali italiani.

Constata, ad ogni modo, che noi andammo a Tripoli senza conoscere lo stato d'animo della popolazione araba; e che, perdendo un tempo prezioso, demmo ai turchi il modo di intendersi con gli arabi e di organizzare la resistenza. Diversamente la spedizione sarebbe stata in realtà una passeggiata militare per l'impotenza dei turchi di resistere da soli.

Con ciò non intende dire che la responsabilità di tutto questo risalga al Governo (Commenti all'estrema sinistra).

Ma deve constatare che molte probabilità favorevoli vennero meno per il ritardo frapposto tra il bombardamento e l'arrivo delle truppe.

Necessaria conseguenza di questo primo errore fu che per quasi un anno, anzichè avanzare, dovemmo limitarci a difenderci lungo la costa contro le aggressioni dall'interno.

Altro errore fu l'aver occupato fino dall'inizio ben cinque punti della costa.

Ora la responsabilità di questi errori, come crede di aver dimostrato, non può farsi risalire al comando militare, il quale ebbe anzi il merito di resistere a tutta la stampa e a tutta l'opinione pubblica che lo spingevano sulla via di imprudenze, che avrebbero potuto essere fatali (Approvazioni).

È d'altra parte innegabile che esigenze politiche prevalsero talora su esigenze militari (Commenti).

Chiede perchè l'*ultimatum* alla Turchia sia stato notificato il 16 settembre, quando si sapeva che il corpo di spedizione avrebbe potuto essere pronto al più presto pel 7 ottobre.

Chiede pure perchè per cinque giorni i marinai sbarcati siano stati lasciati senza l'appoggio di altre truppe.

Vorrebbe altresì sapere se in tutto ciò sia stato interpellato il comandante in capo, la cui decisione avrebbe, invece, dovuto essere preminente. (Commenti).

Afferma che il comando militare non ebbe libertà piena per la inframmettenza del potere politico: ed è convinto che purtroppo la politica influì sulla condotta della guerra. (Denegazioni dell'onorevole presidente del Consiglio — Interruzioni).

Non approva il sistema di accentramento che trova la sua espressione nel Ministero delle colonie: e ritiene che nelle stesse trattative della pace avrebbe dovuto intervenire l'elemento militare.

Lo stesso si dica delle trattative che il Ministero delle colonie condusse a mezzo di appositi suoi agenti con i senussi. (Denegazioni dell'onorevole ministro delle colonie).

Lamenta a questo proposito la pubblicazione frammentaria dei documenti relativi, mentre il Parlamento ha diritto di conoscere tutta la verità. (Vivaci e ripetute interruzioni dell'onorevole ministro delle colonie — Rumori all'estrema sinistra).

Accenna pure ad una intervista pubblicata su di un giornale di Torino, nella quale erano riferite frasi di telegrammi ufficiali, e che tendeva a far risalire al governatore della Cirenaica tutta la responsabilità di un nostro parziale insuccesso (Commenti vivissimi

— Interruzioni dell'onorevole ministro delle colonie — Rumori all'estrema sinistra).

Afferma poi che due funzionari della colonia trattavano col Gran Senusso, facendo uso col ministro delle colonie di un cifrario, che non era a conoscenza del governatore (Vivaci commenti all'estrema sinistra).

Cita altri fatti diretti a dimostrare la continua ingerenza del ministro delle colonie nelle operazioni militari, fino ad interdire una azione immediata ad un generale, che si trovava a contatto col nemico, e a consigliargli la massima vigilanza ed energia (Vivaci denegazioni del ministro delle colonie — Commenti).

La migliore dimostrazione delle smentite del ministro delle colonie sarebbe la pubblicazione dei telegrammi ufficiali scambiati coi comandanti militari, tanto più che una siffatta pubblicazione non può certamente compromettere alcun interesse di ordine internazionale.

In tal modo si costrinsero i nostri generali ad una discussione irritante con autorità incompetenti, mentre ad essi incombeva la più grave responsabilità.

Ad intralciarne maggiormente l'azione vi erano poi più di cento giornalisti italiani ed esteri, numerosi deputati, e vi era anche l'on. De Felice. (Si ride — Interruzioni del deputato De Felice).

All'on. De Felice si deve la punizione sommaria inflitta dal Ministero ad un generale, che, invece, il comando in capo aveva proposto per una onorificenza. (Vivaci interruzioni del deputato De Felice — Commenti — Rumori).

Si augura sinceramente che, per la eventuale guerra avvenire, si pensi a risolvere il problema dei rapporti tra l'autorità militare e la civile facendo sì che l'opera dei duci non sia inceppata da indebite inframmettenze.

Valgano i ripetuti errori del passato dal 1848 al 1866, all'Etiopia, alla Libia, ad ammonirci per l'avvenire! (Commenti).

Concludendo l'oratore, conformemente ad un ordine del giorno, che ha presentato, riafferma le ragioni ideali e politiche dell'impresa di Libia, constatando che, dopo di essa, l'Europa ed il mondo sanno che l'Italia può, in ogni modo, fare sicuro assegnamento sul proprio esercito per tenere alto il proprio prestigio e per difendere e tutelare i suoi interessi nazionali. (Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore — Commenti animati e prolungati).

BERTOLINI, ministro delle colonie, crede doverosa una immediata risposta ad alcune asserzioni dell'onorevole Di Giorgio; dolendosi che questi, prima di portare alla Camera le asserzioni stesse, non abbia sentito la necessità di rivolgersi a lui personalmente per gli opportuni chiarimenti. (Commenti).

Circa alla corrispondenza telegrafica diretta fra il ministro e un funzionario della colonia, dichiara che quel funzionario aveva ordine di comunicare ogni suo telegramma al governatore della colonia, in attesa che questi fosse fornito, come fu, di una copia del cifrario.

Dichiara pure che corrispose direttamente con un generale di divisione solo quando questi si trovava a far le veci del governatore assente.

I telegrammi del ministro, letti frammentariamente dall'onorevole Di Giorgio, non costituiscono affatto una ingerenza del ministro stesso nelle operazioni militari.

Le raccomandazioni di alacrità e di energia si riferiscono alla repressione di alcuni gravi atti di brigantaggio.

Intervenne anche trattandosi dell'indirizzo politico da seguirsi nel Gebél, allo scopo di non creare uno stato inquietante di cose in quella regione, prossima alla frontiera tunisina.

Rispetto al grande senusso dichiara che il Governo non è mai entrato in trattative con lui, ma non si oppose a pratiche spontaneamente iniziate da personalità musulmane, non rivestite di alcun mandato. (Bene).

Aggiunge che i telegrammi ai governatori, che avessero, sia pure indirettamente riferimento ad operazioni militari, furono sempre concordati da lui col ministro della guerra. Così fu di quel telegramma, a cui ha accennato l'on. Di Giorgio.

Allo stesso on. Di Giorgio, che ha voluto ravvisare un nesso fra un telegramma del ministro delle colonie al comandante delle forze della Cirenaica, ed un parziale insuccesso delle nostre armi in quella regione, risponde leggendo il telegramma per dimostrare che non fece che accettare le proposte del comandante stesso, informandolo in pari tempo di notizie di carattere politico pervenutegli da fonte araba.

Con ciò ha la coscienza di aver semplicemente compiuto il suo dovere. (Vive approvazioni).

Ridotti i fatti alle vere proporzioni, chiede se non fosse il caso di amplificarli col ricordo di grandi nomi e grandi memorie. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole ministro).

Presentazione di una relazione.

CIAPPI, presenta la relazione sul disegno di legge: Concessione di una terza proroga dei termini per l'attuazione del piano regolatore della città di Bologna.

Interrogazioni e interpellanze.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli, per conoscere se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per la ricorrenza degli edifizi giudiziari distrutti in Potenza dall'incendio, e la cui mancanza arreca grave danno al regolare funzionamento dell'Amministrazione della giustizia.

« Grippo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come la sezione dell'ufficio lavori delle ferrovie dello Stato abbia esercitata e come eserciti la dovuta vigilanza sulla costruzione della Matera-Bari.

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere i motivi che hanno impedito l'istituzione del Circolo d'ispettorato del lavoro a Palermo.

« Andrea Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero e con quali criteri di libertà e di diritto si giustifichi il provvedimento dell'esclusione dall'archivio di Stato di Firenze, adottato contro uno studioso, perchè aveva esercitato la sua facoltà di critica intorno al funzionamento degli archivi.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i suoi intendimenti sul diritto dei pensionati ferroviari alla « buona uscita », diritto riconosciuto con decreto del 1911, che consacra tuttavia una ingiustizia di trattamento per coloro che andarono in pensione dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1912.

« Bentini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere a tutela della pubblica sicurezza in Torino, gravemente turbata specialmente per deficienza numerica delle guardie di città.

« Giordano, Daneo, Casalini Giulio, Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sullo scontro ferroviario fra Casalbordino e Torino di Sangro.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando intenda di riparare l'attuale foce del fosso di Vada, completamente corrosa dalle mareggiate.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali criteri seguiti a distogliere personale dall'ufficio del genio civile di Pisa, piuttostochè aumentarlo, come richiedono i vari servizi, specie in riguardo alla urgenza di defi-

nire progetti di opere pubbliche necessarissime, da tempo attese, e che dovrebbero utilmente servire a rimediare anche al grave danno della disoccupazione locale.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste, per sapere se effettivamente siano in corso studi per il miglioramento delle condizioni dei portalettere rurali e dei procaccia; e, in ogni caso, se non ravvisi opportuno di provvedere sollecitamente a rendere meno gravose le condizioni di questi modesti e degni funzionari.

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul grave arbitrio e sulla improntitudine degli arresti in massa dei dirigenti della Camera del lavoro di Carrara alla vigilia della pacifica risoluzione già concordata di un lungo conflitto economico svoltosi dolorosamente ma civilmente fra le parti contendenti e turbato soltanto dal pànico inconsulto delle autorità di pubblica sicurezza.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltuta, industria e commercio per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge per la costruzione di case popolari ed economiche, presentazione resa urgente dalla legittima, intensa agitazione, che in Napoli da più mesi si mantiene viva e preoccupante.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se sappia in quali condizioni versano le scuole elementari aperte nella borgata di Mazzarelli, frazione di Ragusa, e se crede provvedere perchè rispondano alle prescrizioni della legge, ed alle esigenze di quella popolazione.

« Cartia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro per sapere quando saranno compiuti gli studi sul progetto di ruolo organico per le biblioteche, presentato dal ministro dell'istruzione pubblica, tenuto conto che esso importerebbe un lieve aumento di spesa, per gli imminenti aumenti sessennali, che importerebbero un onere di 70.000 lire, e quando sarà presentato al Parlamento tale progetto che mira ad assicurare un più perfetto funzionamento in Istituti, che, accessibili a tutti, sono organi indispensabili della cultura nazionale.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze perchè dica se, quando, ed in qual modo intenda provvedere al miglioramento delle condizioni delle guardie dei tratturi che sono in numero limitatissimo ed hanno la miserrima retribuzione di lire 44 mensili, mentre hanno funzioni delicatissime e gravi.

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui motivi che han determinato alcuni benemeriti Consigli comunali della provincia di Reggio Calabria a dimettersi in massa, e sulle eventuali responsabilità dell'autoirtà tutoria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se abbia notizia di un memoriale degli agenti subalterni delle poste, relativo ai loro diritti di anzianità; questione che già il ministro Calissano, con lettera del 6 luglio 1913, dichiarava doversi studiare per poterla equamente risolvere.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a qual punto si trovi la pratica relativa alla costruenda strada d'accesso da Cremeno alla stazione ferroviaria di Lecco; della qual strada urge la costruzione nell'interesse di un gruppo di importanti comuni della Valsassina.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere se siano state definite le controversie relative ai costruendi edifizi scolastici di Maggianico e di Barzio in provincia di Como, e se intenda sollecitare lo svolgimento delle restanti pratiche, necessitando provvedere rapidamente alla sede delle scuole in quei due comuni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, dopo le esplicite promesse fatte alla Camera fino dalla tornata del 27 novembre 1909, non creda essere tempo ormai di procedere alla costruzione dell'indispensabile nuovo carcere a Lecco, eventualmente richiamando a maggior sollecitudine l'ufficio del genio civile di Como, che da quattro anni sta elaborandone il progetto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a qual punto si trovi la pratica relativa alla costruenda strada d'accesso da Vendrogno alla stazione ferroviaria di Bellano, e se non creda opportuno sollecitare all'uopo i competenti uffici provinciali di Como, che da troppi anni indugiano nello studio della pratica stessa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e della marina, per sapere se e come intendano riparare all'inosservanza, verificantesi nella costa settentrionale della Sicilia, del divieto di pesca del pesce neonato, che produce lo spopolamento del mare ed è causa di miseria per una numerosa classe di lavoratori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Andrea Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando le pratiche della strada Rimasco-Carcoforo in Valsesia entreranno nella fase risolutiva.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti per sapere quando verrà provveduto al titolare della pretura di Comacchio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritenga urgente, specialmente nell'interesse dell'agricoltura e della protezione della selvaggina, disciplinare con una legge unica l'esercizio della caccia.

« Bouvier ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere in quale stadio di applicazione si trovino le recenti leggi forestali e in particolare quella del demanio forestale 2 giugno 1910, e quali siano i propositi del Governo per il futuro svolgimento del programma in esse contenuto.

« Miliani, Albanese, Raineri, Leonardi, Patrizi, Fumarola, Roth, Nunziante, Ciacci G., Agnesi, Rossi G., Dentice, Valvassori-Peroni, Zaccagnino, Grabau, Bignami, Frisoni ».

CAVAGNARI chiede di svolgere domani una proposta di legge per modificazione dell'art. 225 della legge comunale e provinciale.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle 20,35.

DIARIO ESTERO

Come già dicemmo nel nostro diario di ieri, nel mentre il principe di Wied compie il viaggio cerimoniale per poi recarsi in Albania, ivi si prepara la rivolta. Le prime notizie dell'insurrezione degli epiroti non parvero di molta gravità, ma invece andarono man mano peggiorando così che in merito telegrafano da Atene, 26:

È stata innalzata in tutto il distretto di Chimara e dell'Epiro settentrionale la bandiera dell'autonomia.

I musulmani di Chimara, ai quali è stato dato tempo quattro giorni per riconoscere l'autonomia o abbandonare il paese, hanno dichiarato che essi erano uniti col destino dell'Epiro ed avrebbero combattuto con i greci.

Argirocastro è stata nominata sede del Governo epirota.

L'autonomia verrebbe proclamata non appena i membri del Governo provvisorio saranno giunti ad Argirocastro.

Il Governo greco prenderà tutte le misure possibili per impedire che il movimento si estenda.

Sullo stesso argomento un telegramma da Atene 26, al *Daily Telegraph*, dice:

La popolazione di Chimara ha inalberata la bandiera della rivolta ed ha espulso le autorità greche proclamando la propria indipendenza. È stata la prima sfida aperta degli epiroti alla volontà del Governo. Finora - ad eccezione di quelli di Chimara - gli altri epiroti si sono limitati a numerose proteste ed a minaccie profferite in numerosi comizi pubblici. Il Governo ellenico ha deciso in ogni modo di imporre la sua volontà ricorrendo se è necessario anche alla forza sempre che le potenze accettino le proposte della Grecia come sono state esposte nell'altra nota.

Queste proposte metteranno il Governo in grado di assicurare i pacifici epiroti che formano la maggioranza della popolazione, che saranno protetti contro il pericolo continuo da parte delle bande albanesi.

Il Governo greco, si capisce, non può prendere maggiori provvedimenti perocchè finora la rivolta si agita nel distretto di Chimara e nell'Epiro settentrionale, che sono territori assegnati all'Albania.

Nullameno si dice che il Governo greco abbia arrestato o tentato di arrestare Zografos, capo della rivolta epirota, il quale doveva passare per Gianina.

Da Vienna 26, intorno all'azione della Grecia, si ha questo dispaccio:

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Atene ha avuto un colloquio col ministro degli esteri greco, il quale, a proposito dell'azione di Zografos, compiuta alcuni giorni fa, ha dichiarato che i tentativi del Governo greco di far desistere Zografos e i dirigenti del movimento nell'Epiro da passi precipitati non hanno avuto il desiderato successo.

Il Governo greco spera però ancora che l'opposizione contro la nazione albanese diminuirà dopo l'accettazione delle domande secondo le quali dovrebbero accordarsi anche in avvenire alla popolazione greca, ora incorporata all'Albania, le libertà concesse ad essa sotto il dominio turco in materia d'istruzione pubblica e di religione nonchè il riconoscimento delle fondazioni e donazioni greche.

Un Governo rivoluzionario come quello progettato non potrebbe mai giungere a ciò che il Governo greco, collaborando fiduciosamente con le potenze, potrebbe ottenere per gli epiroti.

Quanto al disarmo dei battaglioni sacri il ministro ha confermato tale provvedimento e ha detto che la Grecia fu costretta a prendere tale misura poichè in questi battaglioni erano entrati anche elementi che non volevano sottomettersi alla disciplina e all'ordine.

Malgrado le notizie inquietanti dell'insurrezione epirota, per ciò che riguarda l'Albania, si hanno le seguenti altre informazioni da Vienna 26:

Il *Neues Tagblatt* pubblica un'intervista del suo corrispondente speciale a Durazzo con Dervisc Hima, il quale dichiara che i mussulmani dell'Albania hanno passato tempi difficili e desiderano vivamente la pace, la tranquillità e la giustizia.

Circa la voce del ratto del missionario nord-americano Spencer e della persona che lo accompagnava, Dervisc Hima è del parere che nessun albanese abbia commesso tale reato.

*** Il corrispondente della *Neue Freie Presse* a Durazzo ha avuto un'intervista con Aziz pascià, uno dei capi dell'Albania centrale, il quale ha dichiarato che tutto il paese attende il principe con grande entusiasmo. La miglior prova di ciò è che innumerevoli persone di tutte le parti del paese si accingono a recarsi a Durazzo per assistere all'ingresso solenne del Sovrano.

Abbiamo già riferito intorno all'incidente sollevato dall'Inghilterra contro il Messico per l'uccisione del suddito inglese Benton. L'incidente ebbe un'eco alla Camera dei comuni inglese, del che informa questo dispaccio da Londra 26:

Il ministro degli esteri sir E. Grey rispondendo ad una interrogazione sugli avvenimenti del Messico dice: Anche prima della uccisione di Benton abbiamo chiesto al Governo nord-americano di fare energici passi presso il capo dei costituzionalisti sulla necessità di rispettare la vita ed i beni degli stranieri. Reclami simili sono già stati fatti parecchie volte al Messico.

Sir E. Grey fa quindi l'elogio del contegno del Governo nord-americano nella questione Benton. Esso ha agito come se Benton fosse stato un suddito nord-americano.

L'oratore aggiunge: Non è necessario far rilevare l'emozione prodotta nel paese dall'uccisione di Benton, emozione che il Governo divide completamente. Spero che si riconoscerà che se anche la manifestazione di tale emozione ha avuto carattere riservato, il sentimento provato non è meno profondo.

DALLA LIBIA

Bengasi, 25. — In seguito alla presentazione in Hania del capo principale dei Dorsa, fecero ieri colà atto di sottomissione sessanta capi e notabili dello Ailet Srairik e Sciaib, accompagnati da circa 1.0 uomini, e consegnarono molti fucili a retrocarica.

CRONACA ITALIANA

L'Italia all'Esposizione internazionale di San Francisco. — Il signor Morritz, di Chicago, commissario generale degli Stati Uniti per l'Italia per l'Esposizione di San Francisco, ricevette la comunicazione formale da S. E. il sotto segretario di Stato Di Scalea che l'Italia parteciperà ufficialmente a quella Esposizione.

Il commissario italiano per l'Italia è il comm. Ernesto Nathan, che sta fissando i particolari col funzionario del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'Esposizione.

La Commissione incaricata delle pratiche per la partecipazione dell'Italia alla grande Esposizione ha determinato alcune condizioni alla partecipazione, fra le quali principalissima quella che gli Stati

Uniti non applichino il bill relativo alle nostre navi di emigranti e che tutti i prodotti nazionali siano esposti nel padiglione italiano.

Il R. commissario Ernesto Nathan conferirà per questo ed altri argomenti con il sig. Ira Nelson Morsi, commissario degli Stati Uniti in Italia.

Reale Accademia dei Lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 1° marzo 1914, alle ore 10, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Associazione della stampa. — Questa sera, nel salone dell'Associazione, di Roma, il prof. Luigi Piccioni, della R. Università di Torino, terrà una conferenza sul tema: « Dal giornalismo alla cattedra ».

Società geografica. — Domenica prossima, 1° marzo, alle ore 16, nell'aula magna del Collegio Romano, il dott. Umberto Sanguinetti parlerà sul tema: « Dieci mesi in Australia e Melanesia ».

La conferenza sarà illustrata con proiezioni fisse di fotografie.

La " Croce bianca ". — La filantropica istituzione romana, che tanto bene compie per i sofferenti, commemorerà domenica prossima il 31° anniversario di sua fondazione.

La festa avrà luogo nei locali sociali in via del Conservatorio, alle ore 10.

Esposizione d'arte a Venezia. — Ieri, nella sala del Consiglio comunale di Venezia è stato fatto lo spoglio delle schede per la nomina della giuria di accettazione alla Esposizione internazionale d'arte di Venezia che deve essere composta di tre pittori e di due scultori, tra i quali un pittore ed uno scultore stranieri.

Per la pittura è stato eletto lo svedese Larsson e proclamato il ballottaggio tra gli italiani Beppe Ciardi, Cressini, Gola e Lione. Per la scultura è stato proclamato il ballottaggio tra il belga Rousseau e il francese Rodin e tra gli italiani Zanelli e Ciampi.

Molti altri artisti hanno ottenuto un numero vario di voti.

Beneficenza. — A Milano la signora Anna Brivio ved. Erba, ha elargito ventimila lire per la scuola all'aperto, istituzione intesa a prevenire la tubercolosi fra i figli del popolo e alla loro educazione.

Marina mercantile. — Il *Siena*, della Società La Veloce, ha proseguito da Trinidad per i restanti scali dell'America centrale.— Il *Principe Umberto*, della N. G. I., è partito da Dacar per Barcellona. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Rio de Janeiro per Genova. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 26. — La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Durazzo:

Giunge qui notizia da El Bassan che due nord-americani sarebbero stati condotti con la forza nell'interno del paese. Si ritiene che l'attacco sia stato organizzato dai nemici di Hakki pascià, governatore di El Bassan, per screditarlo presso la Commissione di controllo.

VIENNA, 26. — La *Neue Freie Presse* riceve il seguente telegramma da Salonicco:

Il generale Papulas è atteso oggi a Coritza per accordarsi cogli ufficiali olandesi della gendarmeria albanese circa lo sgombero di Coritza.

MADRID, 26. — Il Consiglio dei ministri tenuto ieri al palazzo, sotto la presidenza del Re, si è occupato specialmente del « modus vivendi » commerciale con l'Italia, l'ultimo progetto del quale, approvato dal Gabinetto precedente, sarà presentato alla Cortes quando si riuniranno.

METZ, 26. — Stamane ha avuto luogo un duello alla pistola fra i tenenti La Palette Saint George e Haage, ambedue del 98° reggimento.

Il tenente Haage è rimasto ucciso.

TOLONE, 26. — L'incrociatore *Waldeck Rousseau* è stato disincagliato stamane alle sette.

LISBONA, 26. — Il vapore tedesco *Wildenfels* ha sbarcato qui undici naufraghi del vapore danese *Ekliptika* affondato nel Golfo di Biscaglia.

Sette uomini dell'equipaggio e il capitano sono annegati.

TRIESTE, 26. — Stanotte è arrivato l'incrociatore francese *Bruix*.

PARIGI, 26. — Il Ministero della mrina ha ricevuto il seguente telegramma da Golfo Juan, ore 9 di stamane:

L'incrociatore *Waldeck Rousseau* è stato interamente rimesso a galla. Nessuna avaria apparente. Le macchine funzionano. L'ammiraglio De Sugny farà rotta per Tolone con la sua divisione appena il materiale di cui la nave era stata alleggerita sarà stato imbarcato.

BERLINO, 26. — Verso mezzogiorno è avvenuta una esplosione in una fabbrica di anilina nel sobborgo di Rummelsberg. Gli operai si sono precipitati nella via.

Un denso fumo avviluppava tutta la fabbrica. Non si conosce con precisione il numero dei morti; si dice che esso sia da tre a sei.

Per la violenza dell'esplosione i vetri di tutte le finestre del fabbricato sono andati in frantumi.

VIENNA, 26. — Il ministro degli esteri conte Berchtold ha ricevuto Essad pascià insieme con la delegazione albanese.

TOLONE, 26. — È morto l'ammiraglio Krantz, ex-ministro della marina.

PARIGI, 26. — *Senato*. — Prosegue la discussione del progetto di legge relativo all'imposta sul reddito.

Dopo aver approvato senza incidenti tre articoli del testo della Commissione, il seguito della discussione è rinviato a martedì e la seduta è tolta.

VIENNA, 26. — La *Neue Freie Presse* dice che l'Imperatore darà stasera al castello di Schoenbrunn un pranzo in onore della missione albanese.

Sono stati fatti 23 inviti.

L'udienza della Deputazione albanese a Schoenbrunn avrebbe luogo sabato.

LA COROGNA, 26. — Il vapore danese *Ekliptica* fu trovato ieri dalla nave tedesca *Windelfels* fortemente danneggiato. Esso andava alla deriva presso il Capo Ortega.

I dispacci della nave tedesca annunziano che parecchi canotti messi nel mare spaventosamente burrascoso andarono a spezzarsi sui fianchi dell'*Ekliptica*. Quarto affondò un momento dopo con 21 uomini che lo montavano. Quattordici di questi infelici poterono mantenersi alla superficie e fu possibile raccoglierli. Fra essi si trovava il capitano, ma, ferito tanto gravemente, che morì pochi istanti dopo.

BERLINO, 26. — L'esplosione avvenuta nella fabbrica di anilina a Rummelsberg, è stata terribile.

Secondo informazioni raccolte finora, dodici persone sono rimaste morte e otto gravemente ferite.

Si teme che altre vittime sieno tuttora sepolte sotto le macerie.

Si ignora la causa della catastrofe.

LONDRA, 26. — Telegrammi da Delhi annunziano che i recenti arresti operati nella città ed a Lahora hanno provocato una viva emozione.

La polizia mantiene il silenzio, ma è molto probabile che essa segua alcune tracce le quali possano condurre alla scoperta dei cospiratori che commisero l'attentato contro il viceré lord Harding.

È stato tuttavia accertato che le mene degli anarchici si sono

estese anche alle classi superiori del Pengiab; così le ricerche della polizia sono specialmente attive in quella regione.

PIETROBURGO, 26. — Tutti i giornali si occupano lungamente del consiglio straordinario tenuto lunedì scorso sotto la presidenza dell'Imperatore e si fanno eco del profondo effetto prodotto nei circoli politici dal discorso pieno di fermezza pronunciato dall'Imperatore al principio della seduta, nel quale l'Imperatore indicò l'orientamento che desiderava veder prendere d'ora innanzi dal suo Consiglio.

Risulta infatti dalle informazioni raccolte presso alcuni deputati che lo Czar si è espresso in senso nettamente favorevole ad un lavoro in comune mediante una reale collaborazione del Governo con la Duma e il Consiglio dell'Impero e alla attuazione delle riforme contenute nel manifesto d'ottobre, le quali finora non hanno avuto alcun principio di esecuzione.

L'Imperatore ha infine espresso il desiderio di vedere i vari Ministeri collaborare più strettamente fra loro per unificare la propria attività ed evitare quanto potrebbe lasciar credere che il Governo imperiale sia animato da disposizioni contrarie all'attuazione delle riforme promesse dal manifesto.

Nella sua risposta il presidente del Consiglio ha assicurato l'Imperatore che i membri del Gabinetto hanno tutta la volontà di soddisfare i desiderî espressi dal Sovrano.

ATENE, 26. - Il Governo ellenico ha ordinato al prefetto di Corfù di recarsi a Durazzo per accordarsi con la Commissione internazionale di controllo circa le questioni che potrebbero sorgere in seguito allo sgombero dei territori annessi all'Albania.

MADRID, 26. — Il ministro degli affari esteri ha ricevuto notizie dal Portogallo, secondo le quali lo sciopero dei ferrovieri si è esteso.

Due bombe sono scoppiate nella via di Rocio a Lisbona senza fare vittime.

Le comunicazioni telegrafiche terrestri sono sempre interrotte.

Una delegazione di scioperanti si è recata dal presidente del Consiglio che ha rifiutato di riceverla finchè i ferrovieri non abbiano cessato la loro presente attitudine. Esisterebbero divergenze di vedute fra gli scioperanti.

Due ponti ferroviari presso Helvas sono stati minati con la dinamite.

ADELAIDE, 27. - La spedizione antartica del dott. Mawson è ritornata a bordo dell'*Aurora*, con magnifici risultati, avendo raccolto una collezione biologica delle più ricche i pesci ed altri animali marittimi, molti dei quali sono stati presi alla profondità di 2000 metri. Varie specie di questi animali erano finora sconosciute. La collezione di uccelli è magnifica.

La spedizione ha inoltre scoperto ricchi giacimenti di carbone e di altri minerali.

PARIGI, 27. — Il *Petit Journal* pubblica un dispaccio comunicato dal ministro di Stato a Madrid. Esso annuncia che pattuglie di soldati percorrono le vie di Lisbona, che le truppe hanno fatto fuoco sui dimostranti e che vi sono parecchi morti e feriti.

MADRID, 26. — I giornali pubblicano un dispaccio da Badajoz, il quale dice: Notizie da Lisbona ricevute per lettera con tre giorni di ritardo annunciano che è scoppiata una bomba alla stazione di Santa Apollonia a Lisbona.

Non vi è stata alcuna vittima, ma i danni sono gravi.

Sono stati arrestati tre ferrovieri scioperanti che portavano bombe.

Un gruppo sospetto che si aggirava intorno alla stazione del Rocio, cercando di indurre i macchinisti ad abbandonare il lavoro, è stato disperso dalla polizia la quale ha arrestato tre individui.

Deviamenti di treni in seguito alla esportazione delle rotaie da parte degli scioperanti sono avvenuti ad Aiges, Xabregas, Scaven, Mapra ed altre località.

Non vi è alcuna vittima, ma tali deviamenti hanno provocato danni a quasi tutti i treni che recavano merci.

Il Governo ha preso misure per garantire la sicurezza dei treni.

NOTIZIE VARIE

Nuovi giacimenti di salnitro e di stagno nel Perù. — Un gruppo di capitalisti del Perù si occupa nel momento di prendere possesso dei giacimenti di salnistro, scoperti poco tempo fa nel « Departemento di La Libertad » (Perù). Si sta organizzando una Società per esercitare queste miniere, con la cooperazione di capitalisti nell'estero. La zona scoperta finora con giacimenti di salnitro tiene un'area di 250 chilometri quadrati, con una ricchezza di 8 84 0|0 di salnitro secondo le analisi fatte a Lima. Poco tempo fa nuovi giacimenti di stagno sono stati scoperti in diversi distretti del Perù. Attualmente anche a Huaranchal (Dept. de la Libertad) giacimenti di questo metallo furono scoperti a poca distanza dal mare. Dalle analisi fatte dei campioni di questi giacimenti, risulta che lo stagno è di buonissima qualità.

Il nuovo sistema monetario in Cina. — È stata pubblicata la nuova legge sulla valuta cinese. È stata introdotta la valuta argentea: unità monetaria è l'« yan » con circa 24 grammi di argento fino. Le altre monete da 50, 20 e 10 centesimi contengono il 10 per cento di rame. Inoltre ci sono monete di bronzo di 1 a 2 cents e monete di nichelio da 6 cents. Il dollaro della vecchia valuta resta ancora in vigore accanto alle nuove monete.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

26 febbraio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	747.6
Termometro centigrado al nord	12.6
Tensione del vapore, in mm.	7.35
Umidità relativa, in centesimi	68
Vento, direzione	S E
Velocità in km.	10
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	12.8
Temperatura minima, id.	9.2
Pioggia in mm.	15.5

26 febbraio 1914.

In Europa: pressione massima di 772 sulla Russia centrale, minima di 730 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito al nord fino a 3 mm. sulle Alpi, abbassato altrove, fino a 4 mm. sulla Sicilia; temperatura generalmente aumentata; pioggie generali; cielo prevalentemente coperto.

Barometro: massimo di 751 sulle regioni alpine, minimo di 744 in Sardegna.

Probabilità: regioni settentrionali: venti forti 1° quadrante, cielo nuvoloso con piogge.

Regioni appenniniche: venti forti intorno levante, cielo nuvoloso con piogge specie al centro.

Versante Adriatico: venti forti 2° quadrante, cielo nuvoloso, piogge, mare agitato specie sulle coste pugliesi.

Versante tirrenico: venti molto forti intorno sud, cielo nuvoloso, piogge, mare grosso.

Versante Jonico: venti forti intorno scirocco, cielo nuvoloso, piogge mare agitato.

Coste Libiche: venti intorno libeccio forti, cielo nuvoloso, pioggerelle, [illegible]

N. B. - È stato telegrafato a tutti i semafori di mantenere il segnale.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 26 febbraio 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	coperto	mosso	12 0	9 0
Genova	piovoso	calmo	10 0	7 0
Spezia	coperto	mosso	12 0	9 0
Piemonte				
Cuneo	piovoso	—	4 0	1 0
Torino	piovoso	—	6 0	3 0
Alessandria	piovoso	—	6 0	0 6
Novara	piovoso	—	7 0	4 0
Domodossola	piovoso	—	6 0	1 0
Lombardia.				
Pavia	piovoso	—	9 0	4 0
Milano	piovoso	—	9 0	6 0
Como	coperto	—	10 0	4 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	9 0	4 0
Brescia	coperto	—	12 0	10 0
Cremona	—	—	—	—
Mantova	piovoso	—	9 0	6 0
Veneto.				
Verona	piovoso	—	13 0	7 0
Belluno	piovoso	—	4 0	2 0
Udine	piovoso	—	10 0	7 0
Treviso	piovoso	—	9 0	8 0
Vicenza	piovoso	—	8 0	7 0
Venezia	piovoso	mosso	9 0	8 0
Padova	piovoso	—	9 0	8 0
Rovigo	piovoso	—	10 0	8 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	piovoso	—	11 0	6 0
Parma	piovoso	—	9 0	6 0
Reggio Emilia	piovoso	—	10 0	8 0
Modena	piovoso	—	10 0	8 0
Ferrara	piovoso	—	10 0	6 0
Bologna	piovoso	—	10 0	8 0
Forlì	coperto	—	11 0	7 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	coperto	agitato	12 0	9 0
Ancona	coperto	mosso	10 0	3 0
Urbino	coperto	—	10 0	7 0
Macerata	piovoso	—	12 0	8 0
Ascoli Piceno	piovoso	—	13 0	7 0
Perugia	piovoso	—	9 0	6 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	piovoso	—	12 0	9 0
Pisa	piovoso	—	15 0	10 0
Livorno	coperto	mosso	14 0	9 0
Firenze	piovoso	—	13 0	9 0
Arezzo	piovoso	—	12 0	8 0
Siena	piovoso	—	10 0	7 0
Grosseto	piovoso	—	14 0	8 0
Lazio.				
Roma	coperto	—	12 0	9 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	coperto	—	11 0	4 0
Chieti	piovoso	—	14 0	5 0
Aquila	piovoso	—	10 0	6 0
Agnone	piovoso	—	12 0	5 0
Foggia	coperto	—	17 0	6 0
Bari	coperto	agitato	16 0	11 0
Lecce	coperto	—	16 0	12 0
Taranto	coperto	—	16 0	6 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	piovoso	—	16 0	9 0
Napoli	piovoso	mosso	15 0	10 0
Benevento	piovoso	—	14 0	8 0
Avellino	piovoso	—	14 0	8 0
Mileto	piovoso	—	15 0	10 0
Potenza	piovoso	—	12 0	8 0
Cosenza	piovoso	—	15 0	7 0
Tiriolo	nebbioso	—	11 0	2 0
Sicilia.				
Trapani	piovoso	mosso	15 0	12 0
Palermo	1/2 coperto	legg. mosso	20 0	9 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	coperto	agitato	18 0	13 0
Catania	coperto	legg. mosso	15 0	12 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	coperto	—	13 0	7 0
Cagliari	coperto	mosso	15 0	6 0
Libia.				
Tripoli	nebbioso	calmo	25 0	10 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. **Tipografia delle Mantellate.** TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*